

---

 X LEGISLATURA
 

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
SULLA ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI PER LA  
RICOSTRUZIONE E LO SVILUPPO DEI TERRITORI  
DELLA BASILICATA E DELLA CAMPANIA COLPITI DAI  
TERREMOTI DEL NOVEMBRE 1980 E FEBBRAIO 1981**

58.

**SEDUTA DI GIOVEDÌ 24 GENNAIO 1991**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **OSCAR LUIGI SCÀLFARO**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **GIOVANNI CORRENTI**

**INDICE**

---

	PAG.		PAG.
<b>Seguito della discussione dei progetti di relazione concernenti gli interventi per Napoli:</b>		D'Ambrosio Michele .....	30
Scàlfaro Oscar Luigi, <i>Presidente</i> .....	3, 4, 5, 6, 7 8, 9, 10, 11, 12, 14, 15, 16, 17, 18 19, 20, 22, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30	Florino Michele .....	5, 8, 9, 10, 13, 14 17, 20, 21, 22, 23, 28
Barbieri Silvia .....	6, 7, 12, 17	Gottardo Settimo .....	3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11 12, 13, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 27, 30
Becchi Ada .....	5, 6, 7, 9, 11, 13, 14 15, 16, 17, 18, 19, 21, 22, 23, 24, 25, 30	Russo Spena Giovanni .....	3, 8, 12, 13 26, 27, 28
Cecchetto Coco Alessandra .....	19, 27	Sapio Francesco .....	7, 13, 16, 18, 23, 24, 28
Correnti Giovanni, <i>Presidente</i> .....	8, 25	Tagliamonte Francesco .....	5, 6, 7, 8, 11, 12 13, 14, 15, 16, 23, 24, 26, 30
Cutrera Achille .....	10, 14, 15, 26	Ulianich Boris .....	4
D'Addario Amedeo .....	18, 19, 25	Vairo Gaetano .....	6

	PAG.		PAG.
<b>Seguito della discussione dei progetti di relazione concernenti l'emergenza e gli interventi affidati ai comuni:</b>		Sapio Francesco .....	32, 39, 47
Scalfaro Oscar Luigi, <i>Presidente</i> .....	30, 31, 32 33, 42, 45, 46, 47, 48	Tagliamonte Francesco .....	31
Barbieri Silvia .....	38	Ulianich Boris .....	32, 43
Becchi Ada .....	41, 44, 45, 46, 47	<b>Sull'ordine dei lavori:</b>	
Cutrera Achille .....	43	Scalfaro Oscar Luigi, <i>Presidente</i> .....	48, 49, 50 51, 52, 53, 54
D'Addario Amedeo .....	40, 41, 46	Becchi Ada .....	49, 50, 51, 52, 53
D'Ambrosio Michele .....	31	Cutrera Achille .....	54
Fabris Pietro .....	31, 32, 33, 38 40, 41, 43, 46, 48	D'Ambrosio Michele .....	52
Petrara Onofrio .....	47	Fabris Pietro .....	51, 52, 53
Russo Spina Giovanni .....	30, 31, 32	Florino Michele .....	48
Santoro Italo .....	41	Mensurati Elio .....	54
		Russo Spina Giovanni .....	51, 52
		Sapio Francesco .....	48, 53
		Tagliamonte Francesco .....	48, 49, 50

---

## AVVERTENZA

*I testi dei progetti di relazione, cui si riferiscono le proposte di modificazione, sono pubblicati in allegato alle Relazioni (doc. XXIII, n. 27; vol. I, tomo 3).*

**La seduta comincia alle 11,20.**

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).*

**Seguito della discussione dei progetti di relazione concernenti gli interventi per Napoli.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame del testo del progetto di relazione sugli interventi previsti dal titolo VIII della legge n. 219 del 1981 e dal programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli: considerazioni valutative.

Prima di passare all'esame delle proposte di modificazione del testo predisposto dal gruppo di lavoro n. 4, ricordo che – come d'intesa – non porrò in votazione le proposte di modificazione dei testi contenenti le considerazioni valutative, al fine di pervenire ad una formulazione dei medesimi che possa raccogliere un largo consenso. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**SETTIMO GOTTARDO.** Alcune proposte di modificazione del testo sono di ordine lessicale; mi riferisco, per esempio, all'espressione, collocata nella premessa (pagina 2, quinta riga): « per effetto di un terremoto storico più che fisico... », che dovrebbe essere modificata nel senso che tale evento a Napoli è stato utilizzato non tanto per fronteggiare gli effetti « fisici », i quali comunque non sono stati

modesti, quanto i disastri « storici » di quella città. Pertanto propongo la seguente riformulazione: « Napoli, con il titolo VIII della stessa legge, diventa destinataria di un intervento di notevole portata, per effetto, più che del terremoto, di un degrado storico della città ». Ritengo opportuno usare il termine « storico » perché a Napoli si parla appunto di terremotati « storici ».

Propongo, inoltre, un'altra modificazione del testo di ordine lessicale; infatti, sempre nella premessa (pagina 2, dalla decima alla dodicesima riga), dopo aver previsto che la soluzione di emergenza si giustificava con la previsione di realizzare in diciotto mesi 20.000 alloggi con un costo di 1.500 miliardi di lire, si dovrebbe scrivere che: « Si è arrivati alla fine del 1990 ad un programma, prevalentemente consistente in infrastrutture, per un ammontare complessivo di ben 15.256 miliardi, non ancora attribuiti ».

**GIOVANNI RUSSO SPENA.** Ritengo che quest'ultima integrazione sia poco efficace e rilevante nel merito, perché il significato di quella frase è che il terremoto è stato utilizzato per sanare il degrado storico della città, ma non credo sia questo il significato voluto dal senatore Florino.

**SETTIMO GOTTARDO.** Invece di affermare: « ... per effetto più che del terremoto, di un degrado storico », si potrebbe adottare la seguente formulazione: « ... utilizzando l'occasione del terremoto per affrontare il degrado storico della città ».

**GIOVANNI RUSSO SPENA.** Non è così; ritengo che il problema dovrebbe es-

sere affrontato dal punto di vista sia della pianificazione sia della programmazione in modo completamente diverso. Se, come si dice, il terremoto si è rivelato un'occasione per affrontare i mali della città, allora è stata un'occasione santa! Io invece ritengo che un'occasione creata dall'emergenza e dall'eccezionalità, nella mia logica garantista delle strutture di Governo, non sia un'ipotesi santa.

**PRESIDENTE.** Chiedo conferma all'onorevole Gottardo della formulazione del seguente periodo: « Napoli, che con il titolo VIII della stessa legge diventa destinataria di un intervento di notevole portata, motivato essenzialmente dal degrado storico ... ».

**SETTIMO GOTTARDO.** Sì, diciamo che il vero motivo è stato il degrado della città.

**PRESIDENTE.** Oggettivamente è capitato che, in presenza del terremoto e di una legge appositamente varata, invece di promuovere una legge speciale per Napoli, si è preferito inserire in quel provvedimento un capitolo relativo a quella città. Si è pensato che il Parlamento avrebbe più facilmente votato a favore di un capitolo inserito in una legge che non di una legge speciale.

**BORIS ULIANICH.** Ritengo che le tesi siano sempre rispettabili ma che, per essere valutate come vere, debbano avere fondamenti verificabili. Fatta questa premessa, secondo me, il terremoto a Napoli, non è stato « inventato » e vi sono state veramente zone che ne hanno subito le conseguenze, quartieri già degradati che sono diventati ancora più degradati per effetto del terremoto; migliaia di appartamenti lesionati sono stati sgomberati: invito la Commissione a prendere visione degli sfratti eseguiti nella città di Napoli, che sono circa 170.000. Come si può affermare pertanto che il terremoto è un'invenzione, quando vi sono stati tutti questi sfratti?

Ripeto, le tesi hanno un senso quando sono suffragate da sufficiente documentazione. In questo caso la documentazione parla un'altra lingua rispetto a quella che vorrebbe esser qui puntualizzata; allora, secondo me, occorre stare attenti nell'uso delle parole.

**PRESIDENTE.** Il problema non è di invenzione o meno del terremoto, ma di inserimento legislativo.

**SETTIMO GOTTARDO.** Modificherei il periodo in questione come segue: « ... per effetto, più che del terremoto, di un degrado "storico" della città e del fabbisogno abitativo ». Degrado e fabbisogno abitativo sono due cose diverse; così nasce il piano casa dei 20 mila alloggi.

Purtroppo a Napoli vi sono stati 51 morti per il crollo di un edificio costruito male, i cui responsabili sono stati condannati. Tuttavia non si realizzano 20.000 alloggi perché è crollato un edificio di otto piani: il terremoto non è quello, l'effetto è storico!

« La soluzione d'emergenza... si giustificava con la previsione di realizzare in diciotto mesi ventimila alloggi, con un costo di 1.500 miliardi »: questa è la logica dell'emergenza, mentre in realtà si sono costruite infrastrutture pari a 15.256 miliardi, di cui 2.475 ancora non attribuiti. Terminerei la frase a questo punto, eliminando il riferimento agli 8.000 alloggi ultimati e provvisoriamente assegnati, perché in realtà ne sono stati terminati di più.

**PRESIDENTE.** La proposta di modificazione del testo dell'onorevole Gottardo è quindi la seguente:

*A pagina 2, nella premessa, quinta riga, sostituire le parole: « per effetto di un terremoto "storico" più che "fisico" », con le seguenti: « per effetto più che del terremoto, di un degrado "storico" della città e del fabbisogno abitativo. Pertanto Napoli... »; inoltre, alla undicesima e dodicesima*

*sima riga sopprimere le parole:* « e solo 8.000 alloggi circa sono ultimati e provvisoriamente assegnati ».

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Alla sesta riga, sempre della premessa, propongo di sostituire la parola: « giustificata » con la seguente: « identificata ».

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

SETTIMO GOTTARDO. Al successivo paragrafo 2, secondo capoverso, prima riga, propongo di sostituire la parola: « utilizzata » con la seguente: « assunta ».

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Il senatore Florino propone di aggiungere al periodo finale: « Questo è il risultato dell'intreccio tra soluzione d'emergenza, poteri di deroga, gestioni fuori bilancio, insufficienti controlli sulle concessioni, scelte progettuali aperte, flusso nel tempo degli stanziamenti » il seguente: « Infiltrazioni camorriste nell'emergenza e nella ricostruzione, condanne e rinvii a giudizio di diversi amministratori ».

SETTIMO GOTTARDO. Sarebbe preferibile, a mio parere, anteporre le parole: « situazione che ha favorito », perché abbiamo dedicato un apposito capitolo alle infiltrazioni camorristiche. Chiedo di tenere temporaneamente in sospenso questo punto.

MICHELE FLORINO. Avanzo una proposta di modificazione aggiuntiva a pagina 2, al paragrafo che inizia con le parole « Da quel momento in poi »: chiedo che si aggiunga il seguente periodo: « È del tutto influente eliminare

quel fabbisogno pregresso che aveva motivato l'ingente flusso di finanziamenti nell'area napoletana ».

SETTIMO GOTTARDO. Il collega intende riferirsi al fabbisogno abitativo ?

MICHELE FLORINO. No; la chiarificazione serve per giustificare l'inserimento nel programma di opere di contenuto e comportanti oneri non ricomprendibili nel dettato del titolo VIII. Poiché tutto ciò è motivato dalla necessità di sanare un fabbisogno pregresso non solo di abitazioni ...

SETTIMO GOTTARDO. Il programma iniziale faceva riferimento alle abitazioni ed ai servizi collegati. Comunque, non mi sembra corretto parlare di influenza.

MICHELE FLORINO. La collega Becchi ha dedicato alcune pagine del progetto di relazione descrittivo dei fatti alle opere infrastrutturali.

SETTIMO GOTTARDO. Non riesco a capire a quale fabbisogno il collega Florino si riferisca.

MICHELE FLORINO. Ad un fabbisogno pregresso.

ADA BECCHI. Vorrei suggerire una formulazione che potrebbe risolvere la questione: « ... del tutto influenti rispetto all'obiettivo di recuperare le condizioni di degrado di Napoli e della sua area metropolitana ». Secondo me, le infrastrutture in questa zona sono pessime.

MICHELE FLORINO. Bisogna fare riferimento anche alle opere situate fuori dal centro della città.

PRESIDENTE Si può forse limitarsi a dire: « influenti rispetto all'obiettivo di recuperare il degrado di Napoli ».

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

SETTIMO GOTTARDO. Suggestisco di sostituire all'ultimo capoverso di pagina 2, penultima riga, le parole: « la situazione illegittima » con le seguenti: « la situazione non conforme ».

SILVIA BARBIERI. Non sono d'accordo su tale proposta. « Non conforme » a cosa ?

SETTIMO GOTTARDO. Non conforme alla legislazione.

GAETANO VAIRO. Credo che la collega Barbieri abbia ragione perché, se si usa l'espressione: « non conforme », bisogna specificare a cosa.

PRESIDENTE. Se si intende dire che il CIPE a quella data ha provveduto a sanare la situazione creata dal commissario, bisogna specificarlo. La Commissione ritiene di esprimere che il CIPE abbia fatto male a sanare ?

ADA BECCHI. Il CIPE ha operato male due volte: una prima volta quando ha emesso la delibera, nonostante non fosse conforme alla legge; una seconda volta quando ha sanato con la delibera i comportamenti fuori dalla legge.

SILVIA BARBIERI. Il CIPE impropriamente tentò di sanare quei comportamenti.

PRESIDENTE. In che cosa ha sbagliato il CIPE ?

SETTIMO GOTTARDO. Sono state realizzate opere non coperte completamente ed il CIPE è intervenuto coprendo le spese.

FRANCESCO SAPIO. Avrebbe dovuto ripartire fondi in base ad un criterio diverso.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Questo non è previsto da nessuna norma.

ADA BECCHI. La norma introdotta con la legge n. 48 del 1986, in base alla

quale si possono presentare programmi entro i limiti degli stanziamenti, è stata voluta dal Governo, che l'ha inserita all'interno di un decreto-legge che è stato poi convertito in legge. Lo scopo era quello di evitare ciò che poi è accaduto, e cioè che questo programma di infrastrutture nell'area metropolitana di Napoli assumesse dimensioni colossali.

Con le successive ripartizioni dei fondi, la prima delle quali il 3 luglio 1986, il CIPE si rifiuta di cambiare le regole di ripartizione, che erano sempre state commisurate alla distribuzione degli alloggi nella misura di due terzi a Napoli e di un terzo nell'area metropolitana. Lo stesso è accaduto per le ripartizioni successive, fino a quella del 12 settembre 1989, che è stata preceduta da violente manifestazioni di piazza; in quell'occasione tutti i parlamentari che insistevano perché il provvedimento all'esame del Senato contenesse elementi certi sul completamento di questo programma e soprattutto regole precise per la ripartizione dei finanziamenti, sono stati sbeffeggiati. Vorrei ricordare che al termine delle vacanze il CIPE, a differenza di quanto era accaduto in precedenza, ha sanato lo squilibrio e ciò non è un fatto di poco conto; di conseguenza sono contraria a minimizzare questa decisione ed a trasformarla, per così dire, in un plauso da parte della Commissione. Si tratta di un fatto di straordinaria gravità, non solo perché ero tra coloro che gli edili osteggiavano in piazza del Plebiscito, che comunque considero quasi un onore, ma anche perché i fatti non sono così semplici come sembrano emergere in questa discussione. Sappiamo infatti che, pur essendo chiara la volontà del Parlamento di non legiferare, in considerazione dell'elevato numero di decreti-legge decaduti, il CIPE ha deliberato la ripartizione, modificando il criterio seguito fino a quel momento per un cospicuo numero di altre delibere.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Propongo di aggiungere dopo la parola « sanare » le seguenti: « ...con decisione alquanto di-

scutibile e solo in parte... »; a mio avviso, si può discutere della decisione adottata dal CIPE e sottolinearne il comportamento errato ed inaccettabile, ma non si può dichiarare che quella delibera è illegittima.

**PRESIDENTE.** Si potrebbe accogliere la seguente formulazione: « ...il CIPE così sanò la situazione anomala creata dal commissario ».

**FRANCESCO SAPIO.** La sua proposta, signor presidente, stempera il giudizio di valore che si vuole esprimere.

**ADA BECCHI.** Inoltre in questo modo ci limitiamo a sottolineare che un commissario pubblico, il quale non ha rispettato il dettato della legge, ha tenuto un comportamento semplicemente anomalo!

**PRESIDENTE.** Non vi sono motivi per non sottolineare qual è stato il reale comportamento del commissario.

**FRANCESCO SAPIO.** Questi fatti sono stati portati a conoscenza del Parlamento anche da parte mia.

**FRANCESCO TAGLIAMONTE.** Non vi è dubbio che il comportamento del commissario ha destato molte perplessità per il fatto che egli si è cautelato, come risulta nel progetto di relazione descrittivo dei fatti, prevedendo nella convenzione che la ditta avrebbe accettato ingenuamente, anche se poi non è successo, la mancanza di copertura finanziaria; tale comportamento è discutibile, ma non possiamo affermare se davvero ha violato o meno la legge. Dal momento che su tale questione anch'io nutro forti preoccupazioni, propongo formalmente che la Commissione chieda un controllo di legittimità sugli atti del commissario.

**FRANCESCO SAPIO.** Condivido la sua proposta.

**FRANCESCO TAGLIAMONTE.** Non si può giudicare e condannare una persona

quando non ricorrono tutti gli estremi, perché in tal caso il commissario, dati gli innumerevoli nemici, sarebbe già finito in prigione.

**SILVIA BARBIERI.** A mio avviso, sostenere la discutibilità di un comportamento è diverso dal nutrire dubbi sulla sua legittimità.

**SETTIMO GOTTARDO.** Condivido la considerazione dell'onorevole Barbieri.

**PRESIDENTE.** D'accordo, nella parte propositiva della relazione riporteremo l'espressione: « dubbia legittimità », con la quale la Commissione intende proporre l'effettuazione di un controllo.

**ADA BECCHI.** Vorrei segnalare al senatore Tagliamonte che un deputato democratico cristiano di Napoli mi ha riferito che Fantini è stato eletto deputato per evitargli la prigione.

In merito a questa nuova formulazione, desidero sottolineare il mio totale dissenso, perché il controllo di legittimità chiama in causa la Corte dei conti, la quale lo ha già espletato, riconoscendo che il commissario ha tenuto un comportamento anomalo.

**FRANCESCO TAGLIAMONTE.** Quindi, non si è trattato di un comportamento illegale.

**ADA BECCHI.** Allora la Commissione dovrebbe dichiarare che la stessa Corte dei conti non si è comportata in modo corretto; in caso contrario questa richiesta mi lascia indifferente, essendo stato già espletato il controllo.

**FRANCESCO TAGLIAMONTE.** Si può dire che abbiamo fondato tutta la relazione su quanto ha affermato la Corte dei conti ed ora all'improvviso quest'ultima diventa inaffidabile!

**SETTIMO GOTTARDO.** Propongo la seguente formulazione: « Il CIPE a quella data sanò la situazione creata dal com-

missario»; posso anche essere d'accordo sull'eventualità di inserire un riferimento ai dubbi sulla legittimità di quella situazione, ma non accetto di dare giudizi perentori.

GIOVANNI CORRENTI. Il commissario in questione è un organo della pubblica amministrazione che, come tale, può produrre atti che vanno bene o che vanno meno bene. Un atto amministrativo non necessariamente è in violazione della legge, ma può essere viziato anche per altri aspetti (per eccesso di potere, per travisamento di fatti, e così via). Allora la perentorietà dell'aggettivo: « illegittima », sembrerebbe già un'opzione tecnica rispetto ad un vizio afferente a questo atto. Se rimanessimo sulle generali parlando di atto viziato, recupereremmo un lessico tecnico a mio parere acconcio e congruo; non andremmo ad impingere un giudizio *tranchant* che, tutto sommato, non compete a noi perché non siamo giudici, ma affermeremmo un principio: che qualcosa non andava e che quell'atto era incongruo. Ritengo che questa sarebbe una scelta tecnicamente accettabile.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito di accogliere la formulazione, proposta dall'onorevole Gottardo, di sostituire la frase: « Il CIPE a quella data accondiscese a sanare in parte la situazione illegittima », con la seguente: « Il CIPE così sanò la situazione... ».

*(Così rimane stabilito).*

MICHELE FLORINO. Propongo di modificare il periodo contenuto a pagina 3, paragrafo 3, quarto capoverso, quinta e sesta riga: come segue: « Il Governo, complice un'operazione di dubbia legittimità, non verificherà mai ... ».

SETTIMO GOTTARDO. Eliminarei la parola: « mai », perché dopo chiederemo al Governo la verifica. Propongo di usare la dizione: « non verificò ».

MICHELE FLORINO. Nel testo è contenuta una parte in cui si addossano le responsabilità al commissariato della regione, con un Governo che non ha tenuto conto di queste cose.

PRESIDENTE. Dobbiamo evidenziare che il Governo non ha fatto il proprio dovere.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Questa Commissione ha il compito di formulare giudizi politici. Non c'era bisogno di un anno di riunioni per arrivare a dire che: « il Governo non verificò ». Tuttavia, se non vogliamo usare il termine « complice », che appare troppo truculento...

PRESIDENTE. Propongo di modificare la frase come segue: « Il Governo non verificò, come per altro era suo compito ». Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Suggerisco di inserire al primo capoverso di pagina 4, nona riga, laddove si fa riferimento alla creazione di nuovi consorzi *ad hoc*, una parentesi in cui ne vengano indicati alcuni, ad esempio: « (ATI-CORIN, ATI-ASCOSA, COSNO, ...) ».

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

SETTIMO GOTTARDO. Al secondo capoverso del punto 4 di pagina 5, quarta riga, laddove si fa riferimento al ricorso a procedure non legittime, suggerisco la seguente formulazione: « a procedure eccezionali che hanno portato ad uno splafonamento illegittimo », facendo così riferimento all'atto illegittimo. Si tratta di materia su cui abbiamo chiesto una verifica.

PRESIDENTE. Suggerisco di sostituire le parole: « splafonamento illegittimo »

con le seguenti: « superamento delle disponibilità finanziarie ».

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

ADA BECCHI. Desidero avvisare la Commissione che ho chiesto informazioni presso il CIPE per avere una conferma circa quel riferimento al quarto comma del paragrafo 3 di cui ci siamo occupati poco fa.

MICHELE FLORINO. Suggestisco di aggiungere alla fine del secondo capoverso del punto 5 di pagina 6 le parole « con un danno calcolato ad oggi in 120 miliardi di lire (audizione Linguiti), in un intreccio di connivenza politico-camorristica, dalla responsabilità a tutti i livelli delle istituzioni più volte sollecitate all'intervento per il ripristino della legalità ».

PRESIDENTE. Concordo sul riferimento all'audizione dell'avvocato Linguiti. Vorrei sapere se sia possibile agganciare il riferimento alla camorra all'audizione dell'alto commissario per il coordinamento della lotta alla delinquenza mafiosa. In tal caso si potrebbe fare un riferimento preciso.

ADA BECCHI. Dall'audizione dell'alto commissario Sica tutto questo risulta, tant'è vero che è stato fatto notare al ministro dell'interno, onorevole Gava, che invece lo escludeva.

PRESIDENTE. Si può fare un accertamento.

MICHELE FLORINO. Come è noto, fino ad oggi sono stati liberati molti alloggi, che poi sono stati rioccupati.

PRESIDENTE. È una questione di formulazione, perché va detto che la Commissione è intervenuta molte volte per sollecitare un intervento.

SETTIMO GOTTARDO. Ricordo che avevamo chiesto all'alto commissario Sica se

a suo giudizio ci fosse stata infiltrazione camorristica nel settore dell'occupazione. Egli ha risposto affermativamente, citando come esempio le organizzazioni permanenti di massa, come quella che gestisce il contrabbando, che sono immediatamente mobilitabili.

PRESIDENTE. Abbiamo registrato un certo contrasto tra l'interpretazione del ministro dell'interno e quella dell'alto commissario Sica. Forse nel testo si potrebbe far cenno anche a questo contrasto.

SETTIMO GOTTARDO. Per quanto riguarda le connivenze e le responsabilità politiche ed istituzionali, il testo potrebbe sottolineare che gli interventi effettuati non sono stati sufficienti al ripristino della legalità; sappiamo infatti che soltanto qualche migliaio di alloggi sono stati sgomberati ...

MICHELE FLORINO. E rioccupati; si è trattato di interventi parziali.

Nel testo devono essere evidenziati i responsabili istituzionali che hanno ottemperato alle leggi vigenti, le quali prevedono alcuni provvedimenti in presenza di un'occupazione abusiva di alloggi.

Ricordo, per esempio, la citazione del pretore nei confronti degli abusivi di Bibiani, contro i quali è in atto un processo penale, pur non trattandosi di alloggi per uso abitativo. Ribadisco la necessità di sottolineare che gli organi istituzionali dovevano, in ossequio alla legge, sgomberare gli alloggi, mentre al momento oltre 3.000 di essi risultano ancora occupati. Mi chiedo se la Commissione sia stata interessata al problema e se anche il Governo ed il prefetto siano informati della situazione.

SETTIMO GOTTARDO. Si potrebbe adottare la seguente formulazione: « ... un'infiltrazione camorristica (vedi audizione del prefetto Sica, peraltro non confermata dal ministro dell'interno), e con interventi di ripristino della legalità non del tutto attuati ».

**PRESIDENTE.** Se i colleghi concordano, potremmo accogliere tale proposta con la seguente integrazione: « La Commissione lamenta di avere più volte sollecitato il ripristino alla legalità, ancora non attuato ».

**MICHELE FLORINO.** Per chiedere che i responsabili siano condannati è necessario un successivo passaggio ?

**PRESIDENTE.** Mi sembra indispensabile; comunque, nel momento in cui la relazione è atto del Parlamento, qualunque pretore e cittadino può avviare un procedimento. Tuttavia, prima che un privato adotti iniziative del genere, ritengo che la Commissione abbia il dovere di trasmettere gli atti alla Corte dei conti, alla magistratura, e così via.

**MICHELE FLORINO.** Signor presidente, esiste un'illegalità di fatto; i controlli effettuati dalla polizia nel corso degli sgomberi hanno portato all'identificazione di criminali che soggiornavano nelle case occupate.

Vorrei ricordare la notizia, riportata da *Il mattino* di ieri, secondo cui un noto pregiudicato è stato ucciso mentre usciva dalla propria casa, che peraltro occupava abusivamente, per avviarsi verso un'auto del valore commerciale di 30 milioni. In diverse occasioni abbiamo sollecitato il Governo ad assumere iniziative concrete per ripristinare la legalità, ma a tutt'oggi non è stata presa in esame nessuna di queste richieste.

**PRESIDENTE.** In particolare, quali iniziative dovrebbe assumere questa Commissione ?

**MICHELE FLORINO.** Deve denunciare al Consiglio superiore della magistratura i giudici che non hanno dato corso alle denunce presentate ed anche l'onorevole Gava, il prefetto ed il questore di Napoli, nonché l'avvocato Linguiti: questo è il compito della nostra Commissione alla luce dei terribili fatti che si celano dietro l'occupazione illegale.

Ho richiamato più volte l'attenzione dei colleghi sulla circostanza che in alcune zone di Napoli stanno nuovamente comparando sui muri *slogans* di altri certi tempi; ciò significa tra l'altro che, se continua a permanere l'occupazione abusiva delle case, talune persone cercheranno di collegarsi ad un'organizzazione criminale.

**SETTIMO GOTTARDO.** Concordo con le proposte del presidente e del senatore Florino di aggiungere dopo le parole: « 4.000 alloggi », la seguente frase: « ... con danni calcolati ad oggi in lire 120 miliardi (audizione Linguiti) e con infiltrazioni camorriste (vedi audizione Sica) peraltro non confermate dal Ministro dell'interno (vedi audizione). La Commissione lamenta di avere più volte sollecitato il ripristino della legalità, non ancora attuato ».

**ACHILLE CUTRERA.** Ritengo opportuno introdurre anche il riferimento al fatto che il presidente e la Commissione si sono attivati presso il ministro di grazia e giustizia (in sostituzione di quello nei confronti del Consiglio superiore della magistratura, che nel caso in questione non avevamo ritenuto competente) per un'attenzione diversa nei confronti della magistratura locale.

**SETTIMO GOTTARDO.** Si potrebbe completare quella formulazione prevedendo che la Commissione aveva sollecitato il ripristino della legalità presso i ministri dell'interno, di grazia e giustizia ...

**PRESIDENTE.** ... e del Presidente del Consiglio. Completerei quindi l'ultima parte della proposta di modificazione in esame come segue: « La Commissione lamenta di avere più volte sollecitato il Presidente del Consiglio, i ministri dell'interno e di grazia e giustizia a provvedere al ripristino della legalità, non ancora attuato ».

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

ADA BECCHI. Si potrebbe adottare la seguente frase: « La scelta del Governo di attuare la norma di cui all'ultimo comma dell'articolo 84 avviene senza tener conto che il Parlamento non aveva proceduto alla conversione in legge dei decreti-legge e stava discutendo un nuovo provvedimento legislativo ».

SETTIMO GOTTARDO. Per quanto riguarda il penultimo capoverso, a pagina 6, esso dovrebbe essere riformulato in modo da eliminare quella sorta di scontro personale che ora sembra emergere dal testo.

ADA BECCHI. Si potrebbe adottare la seguente frase: « La scelta del Governo di attuare la norma di cui all'ultimo comma dell'articolo 84 avviene senza tener conto che il Parlamento non aveva proceduto alla conversione in legge dei decreti-legge e stava discutendo un nuovo provvedimento legislativo ».

SETTIMO GOTTARDO. Per maggiore chiarezza, do nuovamente lettura del periodo: « La scelta del Governo avvenne senza tener conto che il Parlamento non aveva proceduto alla conversione dei decreti-legge e stava discutendo una nuova proposta di legge ».

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.  
(*Così rimane stabilito*).

Tornando per un attimo a pagina 3, i nostri collaboratori hanno potuto appurare che la situazione esatta espressa nel paragrafo 3, quarto capoverso, è che effettivamente non vi è traccia di una presa d'atto da parte del Governo nelle delibere formalmente assunte, ma soltanto nel verbale. Propongo pertanto la seguente formulazione della frase contenuta tra parentesi alla quinta riga: « della quale rimane traccia nel verbale, ma non nelle delibere CIPE », sopprimendo le parentesi. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

SETTIMO GOTTARDO. Ricollegandomi al ragionamento fatto poc'anzi sulla legittimità, alla prima riga di pagina 7 propongo di sostituire l'aggettivo « legittima » con le parole: « poc'anzi sostenibile sul piano della legittimità ». Analogamente, nel periodo successivo, terza riga, alle parole: « Né appaiono legittime le direttive... », propongo di sostituire la seguente dizione: « La stessa osservazione vale per le direttive ... ».

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.  
(*Così rimane stabilito*).

FRANCESCO SAPIO. Chiedo di specificare meglio l'opera acquadottistica ricordata alla seconda riga di pagina 7.

ADA BECCHI. Il Governo reiterò ben tre volte un decreto volto a finanziare il completamento dell'acquedotto campano occidentale, la cui costruzione è iniziata nel 1972. Sono favorevole al completamento di quell'opera, ma non riengo corretto che lo si faccia con i fondi destinati alla ricostruzione dopo il terremoto.

Tornando per un attimo a pagina 6, desidero richiamare l'attenzione dell'onorevole Gottardo sul fatto che ci siamo dimenticati di precisare che il Governo ha garantito le procedure straordinarie del titolo VIII al funzionario di cui all'articolo 84, ultimo comma, in contrasto con quanto era previsto dalla legge. Mentre nel testo è scritto che: « alla data del 31 dicembre 1982 cessano tutti i compiti ed i poteri conferiti ... », il Governo ha invece consentito al funzionario di continuare ad operare con le procedure straordinarie.

Propongo pertanto di aggiungere alla fine del terzo capoverso del paragrafo 5 il seguente periodo: « In contrasto con quanto affermato dalle norme, il Governo ha attribuito al funzionario liquidatore la possibilità di avvalersi delle procedure straordinarie di cui al titolo VIII della legge n. 219 del 1981 ».

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Chiedo all'onorevole Becchi di darci qualche lume sulle motivazioni di quel contrasto.

ADA BECCHI. Poiché la legge dice che « alla data del 31 dicembre 1982 cessano tutti i compiti di poteri conferiti con le disposizioni del presente titolo. Le eventuali operazioni in corso sono ultimate da un funzionario nominato dal CIPE », ci troviamo evidentemente nell'ordinario.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Ho qualche dubbio.

ADA BECCHI. Tanto è vero che tutto è passato per una corrispondenza tra il funzionario, il quale ha chiesto di quali procedure dovesse avvalersi, ed il CIPE, che ha risposto che egli doveva ricorrere alle procedure straordinarie.

SETTIMO GOTTARDO. « In contrasto, inoltre, il Governo ha dato al funzionario liquidatore la possibilità di avvalersi delle procedure straordinarie di cui al titolo VIII ».

SILVIA BARBIERI. In contrasto con quanto affermato dalla norma.

PRESIDENTE. Questo riferimento era contenuto in una lettera del CIPE.

ADA BECCHI. Bisognerebbe verificare nella delibera.

PRESIDENTE. Dovremmo descrivere il fatto, perché suscita molte perplessità.

SETTIMO GOTTARDO. Possiamo riservarci di formulare in seguito questa parte.

ADA BECCHI. D'accordo. Alla settima riga di pagina 7 vi è un riferimento sbagliato perché la legge in questione non è la n. 221, ma la n. 211 del 30 maggio 1985.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Vorrei fare alcune osservazioni in merito al primo capoverso del punto 6 di pagina 7, al fine di evitare equivoci nel lettore. Innanzitutto, va sottolineato che una norma non ha mai contenuti molto ampi; se si

esprime un giudizio su una norma, questo non è sui contenuti ampi. Suggestivo perciò di sopprimere l'aggettivo « ampi ».

PRESIDENTE. Non so se a questo punto dobbiamo specificare i motivi. Se registriamo comportamenti difformi dalle leggi, questi possono essere colti principalmente nell'operato dei consorzi concessionari.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Sono d'accordo con lei, presidente, anche perché lo si evince dal testo successivo.

PRESIDENTE. La formulazione dovrebbe essere la seguente: « I comportamenti difformi dalla legge possono essere colti principalmente nell'operato dei consorzi concessionari », sopprimendo la seconda parte del periodo.

SETTIMO GOTTARDO. Non mi sembra che sia la stessa cosa, perché era la norma che rendeva possibile lo straripamento.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Secondo me, no. Questo è il punto di giudizio politico. Dobbiamo ricordare che in questa sede non siamo legislatori. Concordo con il presidente nell'affermare che non esiste uno straripamento dei poteri della legge, esiste un comportamento illegittimo nei confronti di una legge.

SETTIMO GOTTARDO. Io sarei più prudente al riguardo.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Si tratta di una ricerca di giustificazione che non ha ragion d'essere: esiste una legge che in un certo momento deve guidare il comportamento delle autorità, del concessionario e del concedente. Dunque, quella è la legge cui bisogna fare riferimento; nella parte propositiva possiamo indicare i motivi per cui tale legge non funziona come dovrebbe. Dobbiamo affermare solo che i comportamenti difformi dalle previsioni di legge possono essere colti nell'operato dei consorzi concessionari.

ADA BECCHI. Vorrei precisare che la difformità non si riferisce solo al titolo VIII. Tuttavia dobbiamo ricordarci che il terzo comma dell'articolo 8 sul ricorso alla concessione è una vera bruttura.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Lo abbiamo già osservato in altra sede.

ADA BECCHI. Allora facciamo un richiamo al punto 1.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. La mia proposta è di sopprimere queste tre righe perché in definitiva della questione si parla già nella parte relativa agli aspetti normativi e regolamentari.

GIOVANNI RUSSO SPENA. È opportuno comunque mantenere il riferimento ai comportamenti difformi dalla legge.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Non credo sia opportuno farlo perché bisognerebbe indicare quali sono stati i comportamenti difformi.

ADA BECCHI. Ci si riferisce all'operato dei consorzi.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Mi sembra che vogliamo continuare a spiegare perché le concessioni hanno dato luogo a fenomeni al limite della legalità. Quanto al fatto che il sistema della concessione è stato male interpretato ed utilizzato, lo ritroviamo ripetutamente espresso nella parte relativa agli aspetti normativi e regolamentari ed in quella relativa alle grandi infrastrutture realizzate nel quadro del programma di industrializzazione. In questa sede dobbiamo dire cosa, a nostro avviso, l'istituto della concessione ha prodotto.

FRANCESCO SAPIO. Propongo di sostituire il titolo del punto 6 che non tratta dell'istituto della concessione, ma dei consorzi e delle convenzioni, con il seguente: « 6. I consorzi concessionari » e di sopprimere il primo capoverso.

SETTIMO GOTTARDO. Concordo con il suggerimento dell'onorevole Sapiro di sostituire il titolo del punto 6, anche perché seguirà un capitolo sulle anticipazioni.

PRESIDENTE. Ritengo che tale proposta possa essere accolta. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

MICHELE FLORINO. Sulla materia delle concessioni sono state presentate diverse proposte di modificazione del testo; vi è anche una parte che evidenzia chiaramente il ruolo delle imprese appaltanti e subappaltanti. Ritengo importante inserire, nell'ambito di questo paragrafo, tutto quanto riguarda il sistema subappaltante che è stato originato dal sistema delle concessioni, che garantiva la possibilità di appaltare direttamente previa autorizzazione del consorzio. In proposito abbiamo la direttiva n. 19 del 1983 del sindaco di Napoli-commissario del Governo, che ha per oggetto: « Articolo 3: convenzioni-facoltà di appaltare da parte delle singole imprese consorziate »: ciò significa che già le imprese consorziate potevano effettuare – se vogliamo entrare nel merito – i lavori che erano stati loro affidati dai consorzi. Si è ritenuto di ampliare la sfera generando tutto quell'insieme di oltre mille imprese appaltanti, di cui abbiamo avuto anche l'elenco, ma queste ultime, proprio perché si era (uso un termine caro al collega Gottardo) « splafonato », si sentirono in diritto di poter subappaltare secondo quel sistema che è apparso chiaramente in tutta la ricostruzione. Chiedo pertanto che venga inserito un riferimento alla citata direttiva n. 19 del 1983, in base alla quale è stato possibile alle imprese concessionarie di appaltare i lavori loro affidati.

SETTIMO GOTTARDO. Per recepire l'istanza del collega Florino, propongo che al secondo capoverso del paragrafo 6, a pagina 7, dopo le parole: « e quindi è difficile ricostruire », si aggiungano le seguenti: « Per altro, è intervenuta la direttiva n. 19 del 29 marzo 1983, che ha per oggetto ..., che ha reso possibile ... ».

ADA BECCHI. Credo, però, che la citata direttiva si riferisca a qualcosa di differente, il che non toglie che il collega Gottardo abbia ragione. A mio avviso, questa è la direttiva che stabilisce che non è più riservata ai consorzi, com'era all'inizio, la facoltà di appaltare, ma che qualunque impresa consorziata può fare gli appalti. La facoltà di appaltare, in sostanza, c'è sempre stata, ma era del consorzio in quanto tale: con tale direttiva è passata alle concessionarie. Per di più, che io sappia, questo è vero solo per Napoli, mentre per l'area metropolitana è stato fin dall'inizio consentito alle singole imprese consorziate di appaltare.

MICHELE FLORINO. Propongo la seguente modificazione del testo. A pagina 7, paragrafo 6, secondo capoverso, dodicesima riga, dopo le parole: « è difficile ricostruire », aggiungere i seguenti periodi: « La facoltà di appaltare i lavori era accordata, nel caso del commissario-sindaco, ai consorzi, ma con direttiva n. 19 del 19 marzo 1983 fu accordata anche alle singole imprese consorziate, così come avveniva per l'altro commissario. Questo esaltò evidentemente l'autonomia della singola impresa nell'individuazione di appaltatori e fornitori al di fuori di un effettivo controllo da parte del concedente ».

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Alla terza riga del secondo capoverso del paragrafo 6, dopo le parole « consorzi di imprese », aprirei, sia pure sotto forma di inciso, il problema del modo in cui tali consorzi sono stati costituiti, specie per quanto riguarda le prime concessioni affidate. Avrei pensato pertanto di aggiungere, dopo le parole « consorzi di imprese », il seguente inciso: « alla costituzione dei quali i commissari hanno attivamente contribuito (93 imprese candidate all'appalto, 14 consorzi, 14 concessioni) ». Se vi fosse stato il tempo, sarebbe stato forse il

caso di aggiungere anche tutta una serie di valutazioni.

ACHILLE CUTRERA. Le ho scritte.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Sono disponibile ad esaminare questa parte.

ACHILLE CUTRERA. Ho scritto alcune considerazioni in proposito: al termine del secondo capoverso del paragrafo 6, laddove si parla di consorzi di imprese, si potrebbero aggiungere i seguenti periodi: « Per la scelta dei concessionari si è usato un sistema che contrasta totalmente con criteri di selezione basati sui principi della concorrenza e quindi sulla migliore offerta per l'interesse della pubblica amministrazione. Sostenuti dalle ragioni di urgenza, si è proceduto a valutare le imprese in sede di pre-qualificazione tecnica dei loro requisiti soggettivi, senza incidere sulle ragioni di convenienza dei prezzi e, più in generale, sulle clausole contrattuali di interesse della pubblica Amministrazione. Sono state così ammesse ai lavori – ad opera e con la partecipazione stessa del concedente – tutte le imprese pre-qualificate, ripartendo tra esse singole parti dei lavori e ciò sulla base di pattuizioni di interesse esclusivamente privato, dalle quali il concedente è risultato sostanzialmente estraneo. Si spiegano così le ragioni per le quali talora i consorzi e le associazioni temporanee di imprese – ivi comprese le società consortili a responsabilità limitata (scarl) – presentano sigle meramente apparenti; altra volta sono operate cessioni di rapporti a soggetti inizialmente non partecipanti; in altri casi ancora si apre la possibilità di infiltrazioni di soggetti non pre-qualificati nella esecuzione effettiva dei lavori ».

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Per quanto riguarda il concedente, una figura quasi misteriosa, ma che ha mosso le fila del gioco, nella proposta del senatore Cutrera risulterebbe estraneo ai fatti; a mio avviso bisognerebbe sottolineare che egli molto spesso è stato animatore e promo-

tore di alcune decisioni. Mi chiedo su quali basi 93 imprese siano riuscite a mettersi d'accordo ed a costituire 14 raggruppamenti!

ACHILLE CUTRERA. Ho proposto quest'integrazione, ma sostengo integralmente la tesi dei colleghi; del resto, il nostro intendimento è quello di recuperare una certa razionalità che ci servirà nel prossimo futuro.

PRESIDENTE. Ritengo che la proposta di modificazione del senatore Cutrera possa essere accolta. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Di conseguenza, dopo il nuovo titolo: « Consorzi concessionari », nel capoverso successivo, alla seconda riga, è opportuno sopprimere le parole: « ... e non alla legge (che lo consentiva) ».

FRANCESCO TAGLIAMONTE. A tale proposito ritengo che la frase riportata nella terza e quarta riga: « ...per evitare di procedere ad una selezione delle imprese rispondenti ai requisiti generali previsti », abbia un significato abbastanza chiaro, ma dovrebbe essere formulata in termini diversi.

ADA BECCHI. Premesso che in alcuni casi, in base ai riscontri effettuati, la selezione è avvenuta in modo preciso, vorrei chiarire al senatore Tagliamonte che, una volta selezionate le imprese rispondenti a quei requisiti, non si è proceduto, tra queste ultime, ad un'ulteriore selezione, e si sono raggruppate in consorzio.

PRESIDENTE. Vorrei sottoporre ai colleghi la seguente integrazione: « ... per non procedere ad una selezione delle imprese secondo i requisiti generali previsti ».

ADA BECCHI. Non è così, perché una volta selezionate le 82 imprese rispondenti ai requisiti, rispetto ai 13 rapporti concessori attivabili, si è proposto loro di

trovare un accordo e di organizzarsi appunto in 13 consorzi.

PRESIDENTE. Il suo testo, onorevole Becchi, prevede: « ... per evitare di procedere ad un'ulteriore... »; propongo di sostituirlo con il seguente: « ... per non procedere ad un'ulteriore selezione delle imprese secondo i requisiti... ».

ADA BECCHI. Non è vero che non sono state selezionate le imprese rispondenti ai requisiti, perché, ripeto, ciò è avvenuto. Il punto è che tra le 82 imprese rispondenti ai requisiti non si è voluto selezionare le 13 in questione: accogliere la sua proposta, presidente, significherebbe dichiarare che tale selezione non è stata effettuata.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Vorrei aggiungere ancora una considerazione; sarebbe opportuno sottolineare che la Commissione doveva verificare il possesso da parte delle imprese, oltre che dei requisiti normalmente richiesti, quali la capacità di produrre, la specializzazione settoriale e così via, anche dei requisiti indicati dalla legge cosiddetta « Rognoni-La Torre ». Risolverei dicendo: « ricorrendo a questa soluzione che, tra l'altro, esimeva dal dover dimostrare la rispondenza alla legge ».

ADA BECCHI. No, non è così. L'impresa Sorrentino, che è stata inclusa in un consorzio, aveva – ai sensi della legge « Rognoni-La Torre » – il certificato del prefetto che attestava non risultare mafiosa. Anche se due anni dopo è stata dichiarata tale.

Non dobbiamo fare la caricatura di quanto è successo, che a mio parere è grave. La realtà è che si sono presentate 106 imprese, le quali hanno esibito la documentazione richiesta, che era dettagliata (appartenenza alla richiesta categoria dell'albo nazionale dei costruttori, fatturato di 100 miliardi negli ultimi tre anni, eccetera). In base a questo ritengo che la ICLA, che fu ammessa nei consorzi, non aveva diritto ad esserlo, ma questa è una parentesi.

**PRESIDENTE.** Aveva qualche protezione !

**ADA BECCHI.** Sarebbe il caso di dire: aveva già da allora...

**PRESIDENTE.** È nata protetta.

**ADA BECCHI.** No, è antica.

Dunque, io sto parlando di requisiti come vengono normalmente fissati nelle gare per pre-selezionare le imprese, che poi parteciperanno alla gara presentando le offerte: quello previsto dalla legge « Rognoni-La Torre » è ovviamente un requisito essenziale per tutte, e quindi tutte l'avevano.

Una volta selezionate le imprese ammesse alla gara, questa non è stata fatta e le imprese stesse sono state invitate a consorziarsi. Ma deve essere chiaro che si trattava delle imprese già ammesse.

Quindi la frase vuol dire che invece di ulteriormente selezionare attraverso la gara le imprese ammesse, le si è invitate a consorziarsi tra loro. Posso aggiungere che ritengo questa cosa sufficientemente discutibile, nel senso che questo fu fatto per consentire il famoso « tricolore »: cioè imprese a partecipazione statale, imprese private e cooperative furono tutte ricomprese, mentre un'ulteriore gara avrebbe potuto evitare che ciò avvenisse. Ma le cose sono andate come ho indicato e bisogna ribadirlo con chiarezza.

**FRANCESCO SAPIO.** Ritengo necessario intervenire perché sono state dette molte cose, alcune delle quali imprecise. Sono stato d'accordo con la proposta del senatore Cutrera, la quale mi pare sollevi tutte le perplessità e i dubbi che i componenti di questa Commissione hanno già in qualche modo esposto in sede di audizione del senatore Valenzi, il quale era commissario-sindaco di Napoli dell'epoca e pertanto risulta essere il responsabile sul piano amministrativo sia della stipula delle convenzioni, sia della definizione dei criteri per la scelta dei concessionari.

In verità, il senatore Valenzi ha specificato, nel corso dell'audizione cui ho

fatto riferimento, come venne impiegato l'istituto della concessione, previsto dall'articolo 81 della legge n. 219 del 1981, ancorché inteso come strumento anomalo. Vorrei per inciso ricordare che per la prima volta una concessione veniva utilizzata come strumento per l'attuazione di un programma di edilizia residenziale e per la prima volta, come poi avremo modo di chiarire, si anticipavano al concessionario i finanziamenti, quando — come tutti sanno — l'istituto della concessione è utilizzato proprio per rendere possibile l'esecuzione di opere pubbliche con l'anticipazione da parte dei concessionari.

È chiaro che, nel momento in cui si è utilizzato lo strumento della concessione come strumento di attuazione di un programma orientato su un obiettivo, la scelta dei concessionari diveniva abbastanza delicata. Il senatore Valenzi ha rappresentato alla Commissione come la legge imponesse tempi estremamente ridotti, tempi che impedivano l'espletamento di una gara per la selezione dei concessionari; tuttavia tale scelta avvenne, per quanto l'uso di questo strumento lo rendeva possibile, attraverso la diffusione, molto pubblicizzata, di un bando di pre-qualificazione al quale, come è stato riferito, parteciparono 106 imprese.

**FRANCESCO TAGLIAMONTE.** Quelle finali sono poi 82.

**FRANCESCO SAPIO.** I dati sono abbastanza discordanti, comunque li valuteremo.

Ci fu solo un ricorso, ma l'impresa che l'aveva presentato non proseguì l'azione amministrativa e quindi questo decadde.

Successivamente, quando con il bando di pre-qualificazione fu pubblicizzata questa richiesta di concessionari, rimaneva poco tempo — questo è quanto ha riferito il senatore Valenzi — per effettuare la gara di selezione tra le imprese che, avendo i requisiti previsti dalla legge, si erano pre-qualificate: a questo si rivolgono i rilievi e le critiche mosse dalla

Commissione. Ma questo passaggio della richiesta fatta ai concessionari di associarsi è stato ampiamente discusso in tutte le sedi ed è un dato acquisito; ci è apparso criticabile, ma è quanto effettivamente avvenuto. I concessionari, autonomamente e liberamente, si sono associati, hanno costituito i consorzi ed a questi consorzi è stata affidata, anche in ragione della quantità di imprese in ciascuno di essi associate, una certa quantità di opere: questo è quanto abbiamo avuto modo di segnalare criticamente. Mi pare che nella stesura della proposta di modificazione del senatore Cutrera tali valutazioni critiche siano emerse e che dunque la proposta potesse essere accettata. Peraltro, questa procedura è stata ammessa anche dal senatore Valenzi il quale, nonostante le critiche ad essa mosse, ne ha difeso la trasparenza, per lo meno per la parte che deve essere attribuita alla sua responsabilità.

SETTIMO GOTTARDO. Potremmo dire che la scelta di affidare in concessione le opere via via inserite nello PSER non a singole imprese, ma a consorzi di imprese, è stata fatta per evitare di procedere ad un'ulteriore selezione delle imprese rispondenti ai requisiti generali previsti; l'unica modifica consisterebbe dunque nell'inserire l'aggettivo « ulteriore ».

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, le prime due righe del secondo capoverso del paragrafo 6 possono così riformularsi: « È riferibile ad autonoma decisione dei commissari straordinari del Governo la scelta di affidare in concessione le opere via via inserite nello PSER non a singole imprese, ma a consorzi di imprese, ricorrendo a questa soluzione per non procedere ad una ulteriore selezione delle imprese già rispondenti ai requisiti generali previsti ».

*(Così rimane stabilito).*

SETTIMO GOTTARDO. A pagina 8, il paragrafo 7 è dedicato all'evoluzione dei consorzi e si conclude a pagina 10. Dico sin d'ora che intendo proporre l'inserimento, al termine di questo paragrafo e

prima di quello dedicato ai costi, di un nuovo paragrafo 8 dal titolo: « Le anticipazioni », che consiste in pratica nel testo predisposto dal collega D'Addario.

Per quanto riguarda l'evoluzione dei costi, il senatore Florino ha presentato una proposta di modificazione a pagina 8.

MICHELE FLORINO. Suggestisco di aggiungere alla fine del quarto capoverso di pagina 8 il seguente periodo: « Hanno inoltre, per il ribasso dei prezzi citato, edificato in difformità dai progetti approvati, utilizzato materiali scadenti, con la conseguente precarietà di interi parchi-alloggi (vedi sopralluogo della Commissione) ».

SETTIMO GOTTARDO. Ritengo che il suggerimento del senatore Florino debba essere accolto.

SILVIA BARBIERI. Mi sembra che su tale argomento ci sia stata un'audizione dei sindacati. In tal caso bisognerebbe farvi un riferimento nel testo.

ADA BECCHI. All'ufficio dell'avvocato Linguiti stanno arrivando tutte le fatture relative agli appalti, non solo quelle che dovevano essere oggetto di informazione. Da queste risulta che i ribassi sui prezzi sono stati fortissimi. Se tutto ciò fosse accaduto qualche mese fa, la Commissione non avrebbe potuto fare a meno di occuparsene.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, la proposta di modificazione del senatore Florino è accolta.

*(Così rimane stabilito).*

SETTIMO GOTTARDO. Do lettura del nuovo paragrafo predisposto dall'onorevole D'Addario, che ha come titolo: « 8. Le anticipazioni ».

Il sistema della concessione, pensato per la gestione dei pubblici servizi ed usato nel passato per la realizzazione di opere pubbliche « a pagamento differito », assume con la legislazione per il terre-

moto il carattere di « pagamento anticipato » e contraddice totalmente le ragioni stesse del ricorso alla concessione perché il concessionario perde la sua figura di sostituto della pubblica amministrazione nel compimento di determinate opere di interesse collettivo.

In altri termini l'impegno dello Stato a pagare in epoca successiva i lavori affidati ad imprese o a società private, attraverso l'onere di corresponsione soltanto di contributi sugli interessi, con l'articolo 16 della legge n. 219 del 1981, si trasforma in un prestito ai privati, erogato con largo anticipo sull'inizio dei lavori ed in sostanza non garantito.

L'anticipazione finanziaria alle imprese concessionarie da parte dei Commissari per la ricostruzione raggiunge importi del 37 per cento, somme da recuperare con gli stati di avanzamento dei lavori.

I Commissari straordinari, in contrasto con la legge, favorendo i privati, hanno ritenuto in diversi casi di « recuperare » le somme anticipate dopo l'esecuzione del 50 per cento delle opere.

In questo modo per anni si è permesso indebitamente ai privati di lucrare su consistenti somme di denaro pubblico.

Da un'interpretazione non conforme a legge ed eccepita dalla Corte dei conti, nasce a partire dal 1981 l'anomalo « sistema » delle anticipazioni - illustrato in precedenza e che qui si richiama: la previsione, sul tetto del 37 per cento fissato, di un'anticipazione del 17 per cento revisionabile e di un'anticipazione del 20 per cento non revisionabile. Sicché si è avuta un'ulteriore lievitazione dei costi delle opere a tutto vantaggio delle imprese concessionarie attraverso la revisione prezzi che in nessun modo poteva essere consentita.

La Corte dei conti ha sottolineato con particolare insistenza la non cumulabilità in base alle clausole contrattuali del beneficio dell'anticipazione con quello della revisione prezzi.

In sostanza la Corte dei conti ha ritenuto irregolare la revisionabilità dei

prezzi in presenza di un'anticipazione in corso d'opera ».

ADA BECCHI. Secondo me l'articolo 16 della legge n. 219 del 1981 non ha alcuna attinenza con il titolo VIII. Il riferimento è perché i commissari straordinari hanno ritenuto che alle loro concessioni si applicasse per analogia l'articolo 16? In tal caso bisogna specificarlo.

FRANCESCO SAPIO. Lo ha chiarito il sindaco Valenzi.

ADA BECCHI. Nelle concessioni del titolo VIII non si parla delle anticipazioni.

AMEDEO D'ADDARIO. Possiamo, al secondo capoverso, sostituire l'espressione « con l'articolo 16 » con l'altra « utilizzando l'articolo 16 ».

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, la proposta di modificazione dell'onorevole D'Addario è accolta.

*(Così rimane stabilito).*

SETTIMO GOTTARDO. Il capitolo sui costi (che prende il numero 9) riporta alcuni esempi di lievitazione dei costi. A pagina 12, terzo capoverso, dopo le parole: « Il caso della Messere » suggerirei di aggiungere le altre: « che faceva parte dei consorzi ».

ADA BECCHI. Questo potrebbe valere per l'impresa Sorrentino, che nel 1983 viene dichiarata camorrista e successivamente viene rilevata da un altro imprenditore. L'impresa Messere viene acquistata da Luigi Romano nel 1987 o nel 1988, quindi entra nei consorzi ed è un'impresa normale. Quando diciamo che sono state inserite negli elenchi alcune imprese camorristiche, bisogna ricordare che la responsabilità è del prefetto cui spetta di rilasciare il certificato antimafia. La legge « Rognoni-La Torre » infatti impone al concedente non di condurre indagini, ma soltanto di munirsi del certificato antimafia. Comunque, nel caso dell'impresa Messere l'osservazione non è

rilevante, perché essa è stata acquistata dai camorristi mentre era un'impresa consorziata.

SETTIMO GOTTARDO. Ritengo opportuno scrivere qualcosa al riguardo, altrimenti rischia di non essere comprensibile il motivo per il quale enfatizziamo il caso dell'impresa Messere.

PRESIDENTE. Il caso Messere è particolarmente inquietante perché casualmente scoperto dai magistrati.

SETTIMO GOTTARDO. Ritengo che comunque il testo non possa rimanere com'è.

ADA BECCHI. Vorrei far presente che l'impresa Messere, stando anche a quanto riportato nel rapporto inviatoci dall'alto commissario Sica, ha partecipato sia in qualità di consorziata che di appaltatrice.

SETTIMO GOTTARDO. Propongo quindi di aggiungere, sempre a pagina 10, ma al termine del secondo capoverso, le parole: « in qualità di appaltatrice e di consorziata ».

PRESIDENTE. Ritengo che tale proposta di modificazione possa essere accolta.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

ALESSANDRA CECCHETTO COCO. Vorrei per un momento tornare al paragrafo 8.1, in fondo a pagina 10, laddove, a proposito del raddoppio della Circumvesuviana, si dice: « L'opera è avocata dal Commissario regionale ». Pregherei i colleghi di valutare l'opportunità di aggiungere le seguenti parole: « che la include nel programma del titolo VIII con ordinanze sulla cui legittimità sta indagando la magistratura ».

SETTIMO GOTTARDO. Non ho conoscenza di questi atti ma, se le cose stanno in questi termini, non ho alcun

problema ad aderire alla richiesta della collega Cecchetto Coco.

PRESIDENTE. Sta indagando la magistratura ordinaria o la Corte dei conti?

ALESSANDRA CECCHETTO COCO. Il TAR da una parte ed il Consiglio di Stato dall'altra.

PRESIDENTE. Allora bisogna far riferimento alla magistratura amministrativa.

ALESSANDRA CECCHETTO COCO. Il TAR ritiene che quell'opera non potesse essere inclusa nel programma del titolo VIII.

Modifico pertanto la mia precedente proposta, chiedendo di aggiungere le seguenti parole: « che la include nel programma del titolo VIII con ordinanze che sono *sub iudice* presso la magistratura amministrativa ».

SETTIMO GOTTARDO. Suggestisco il seguente testo: « L'opera è avocata dal Commissario regionale che la include nel programma del titolo VIII con ordinanze per altro attualmente *sub iudice* presso la magistratura amministrativa ».

PRESIDENTE. Ritengo che la proposta di modificazione dell'onorevole Cecchetto Coco possa essere accolta nel testo così modificato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

AMEDEO D'ADDARIO. Nella seduta di ieri avevo preannunciato la presentazione di una proposta emendativa sul problema urbanistico, che mi riservo di sottoporre alla valutazione della Commissione; qualora essa ritenesse di approvarla, propongo di collocarla al termine del punto 3, oppure del punto 12.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta fino alle 15,30.

*(La seduta, sospesa alle 13,40, riprende alle 16,15).*

**PRESIDENTE.** Riprendiamo l'esame delle proposte di modificazione presentate al testo del progetto di relazione contenente considerazioni valutative sugli interventi previsti dal titolo VIII della legge n. 219 del 1981 e del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli.

**SETTIMO GOTTARDO.** Vi è una proposta di modificazione, riferita alla pagina 12 del testo, con cui si dovrebbe chiarire che gli episodi presi in considerazione non sono esaustivi del fenomeno di cui ci stiamo occupando, ma rappresentano soltanto un esempio.

**PRESIDENTE.** Condivido l'opportunità di chiarire questo aspetto.

**MICHELE FLORINO.** Ritengo opportuno introdurre un chiarimento al testo in esame, in particolare alla parte finale della pagina 12, laddove si legge: « Così l'amministrazione comunale non ha mai garantito lo sgombero, e la restituzione alle destinazioni d'uso compatibili, degli alloggi impropri via via che i residenti .... » a questo punto, proporrei di aggiungere le seguenti parole: « graduatorizzati nella categoria B ».

**PRESIDENTE.** Non mi sembra opportuno creare in questa sede vocaboli nuovi, come il termine: « graduatorizzati ».

**MICHELE FLORINO.** In tal caso si potrebbe scrivere: « inseriti nella graduatoria alla categoria B ». Quindi l'intera frase diventerebbe la seguente: « via via che i residenti, inseriti nella graduatoria alla categoria B, diventavano assegnatari di un alloggio del PSER ». Il resto della frase dovrebbe essere soppresso.

**PRESIDENTE.** Ritengo che la proposta di modificazione del senatore Florino nel testo così riformulato possa essere accolta. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**MICHELE FLORINO.** Inoltre, al capoverso successivo in cui si legge: « Quando nel 1985-86 saranno evacuate quasi per intero le sistemazioni provvisorie ... circa 3.000 famiglie non avranno diritto all'alloggio nell'ambito dello PSER... » propongo di aggiungere la frase: « la legge n. 422 del 1985, con l'ordinanza n. 4690, e la legge n. 211 del 1985, con l'ordinanza n. 2196, preparate su un terreno politico di complicità, connivenza e clientelismo, assegnò agli abusivi un alloggio ».

Quindi, vi sono 3.000 alloggi che sono stati assegnati a coloro che non ne avevano i requisiti, come risulta da vari documenti. Al riguardo vorrei citare la recentissima delibera del CIPE del 4 dicembre 1990, in cui si legge: « Visto l'articolo 2, comma 5-bis, del decreto-legge 3 aprile 1985, n. 114, convertito con modificazioni nella legge 30 maggio 1985, n. 211, e successive modificazioni e integrazioni, con il quale sono stati assegnati al Commissario straordinario di Governo i poteri ed i fondi occorrenti per l'acquisto degli alloggi da destinare agli occupanti di campi *containers* ... ».

Tale delibera aveva la funzione di consentire l'acquisto di alloggi per integrarne il numero.

**SETTIMO GOTTARDO.** Comunque nel testo si fa riferimento all'evacuazione e sistemazione provvisoria della famiglia in attesa dell'acquisto sul mercato, sempre a spese dello Stato, di altri alloggi. L'acquisto non fu poi perfezionato.

**MICHELE FLORINO.** Deve risultare evidente che è intervenuto un provvedimento volto a sanare la situazione relativa a 3.000 alloggi.

Da una parte si configura la responsabilità dei commissari di Governo che si trovarono all'epoca a gestire la situazione di Napoli e, dall'altra, è necessario porre in rilievo il terreno politico di complicità, connivenza e clientelismo.

**SETTIMO GOTTARDO.** Non comprendo bene la differenza tra la modificazione proposta dal senatore Florino ed il testo già predisposto.

MICHELE FLORINO. Se il problema era quello di assegnare alloggi a coloro che ne avevano diritto, ossia ai terremotati, non si comprende per quale motivo siano stati attribuiti 3.000 alloggi agli occupanti abusivi. È necessario che emerga la responsabilità in ordine a tale situazione, imputabile ai commissari di Governo dell'epoca.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
GIOVANNI CORRENTI

MICHELE FLORINO. Nel momento in cui sono stati smantellati i campi *containers*, alle famiglie che non avevano titolo sono stati assegnati gli alloggi previsti dalla legge n. 219 del 1981, ossia quelli edificati nell'ambito dei piani di ricostruzione relativi a 20.000 abitazioni. Quindi, per integrare il patrimonio che era stato sottratto ai legittimi assegnatari, è stato necessario procedere ad acquisizioni sulla base di una delibera del CIPE che prevede l'acquisto di altri alloggi, proprio al fine di integrare gli interventi previsti dalla legge n. 219 del 1981.

A tale proposito, mi sembra piuttosto grottesca la previsione che l'avvocato Aldo Linguiti proceda all'acquisto di alloggi indicati dal comune di Napoli; mi chiedo che cosa ci possiamo aspettare da questo comune, dove tutti i responsabili sono sottoposti ad inchiesta e finiranno in prigione.

ADA BECCHI. La norma nuova è stata introdotta dal CIPE, ma la legge non contiene quell'affermazione.

SETTIMO GOTTARDO. Anche se nutro talune perplessità, mi rimetto al parere dell'onorevole Becchi, perché a questo punto la questione di Napoli presenta una complessità eccessiva; a mio avviso nel testo sono indicati sia gli aventi diritto, sia gli esclusi.

MICHELE FLORINO. La proposta si riferisce a circa 3.000 famiglie, le quali non avranno diritto all'alloggio nell'ambito

del piano straordinario di edilizia residenziale, perché avevano accettato di essere liquidati dai proprietari. In realtà, la vicenda non è andata così, poiché di fatto i politici con le ordinanze citate hanno proceduto ad una sanatoria. Desidero ricordare, anche dal punto di vista storico, il processo di illegalità diffusa che inizia dal 1980 e si protrae fino al 1990 con l'occupazione dei 4.000 alloggi. Possibile che non ci rendiamo conto di quanto sta accadendo?

ADA BECCHI. Sono d'accordo con il senatore Florino, ma vorrei che mi chiarisse il punto in contestazione.

MICHELE FLORINO. Contesto la sanatoria in quanto, essendo intervenuta mediante ordinanza, ha permesso a coloro che occupavano campi *containers*, alloggi pubblici e privati, alla data del 31 maggio 1984, di avere diritto ad una abitazione. Quindi non si trattava di terremotati che entravano nella graduatoria, ma di abusivi.

ADA BECCHI. La sanatoria non viene citata nel testo.

Condivido l'opinione dell'onorevole Gottardo sulla complessità della situazione a Napoli; peraltro - come il senatore Florino sa - i non aventi diritto, che comunque sono divenuti assegnatari di alloggi, non sono ammessi a partecipare al programma per Napoli. Quindi non sono alla pari con gli altri, ma sono considerati come aventi meno diritto degli altri.

MICHELE FLORINO. Una persona che non ha diritto ad una casa non sottilizza e non chiede dove gli verrà assegnata; esiste, per così dire, una sanatoria di illegalità, dal momento che a queste 3.000 famiglie non spettava alcun alloggio.

ADA BECCHI. È vero; propongo pertanto di citare le ordinanze in questione.

MICHELE FLORINO. Oltre a citare le ordinanze, sarebbe opportuno sottolineare le connivenze, le complicità e il clientelismo esistente.

ADA BECCHI. Prima di proseguire, vorrei fare una precisazione sul caso Messere, nel senso di aggiungere a pagina 12, terzo capoverso, dopo le parole: « La Commissione avrebbe potuto verificare che la Messere si trovava in difficoltà intorno al 1987-1988 », le seguenti parole: « quando fu rilevata dai camorristi ».

SETTIMO GOTTARDO. Propongo di riformularla in questi termini: « quando fu rilevata dai Romano ».

PRESIDENTE. Ritengo che la proposta di modificazione dell'onorevole Becchi nel testo così riformulato possa essere accolta. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Quanto alla proposta di modificazione del senatore Florino al penultimo capoverso di pagina 12, riguardante le ordinanze dei commissari di Governo, che è stata oggetto di diverse osservazioni, ne propongo il rinvio in attesa di una riformulazione.

Do lettura della seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 13, premettere al paragrafo 11 il seguente:*

12. Pianificazione territoriale. Va posto in particolare risalto la negatività dell'inosservanza del titolo IV della legge n. 219 per quanto esso prescrive alla regione Campania in materia di pianificazione territoriale urbanistica.

La formazione prioritaria - in relazione agli interventi di ricostruzione e di sviluppo - del piano territoriale dell'area epicentrale (come antecedente alla redazione del piano territoriale dell'intero territorio regionale) e l'impostazione contestuale del programma di sviluppo economico e sociale a tutt'oggi non sono state rispettate.

Il comitato tecnico scientifico della regione Campania, istituito allo scopo, che pure aveva redatto gli indirizzi di assetto

del territorio ed aveva così posto le basi per il piano regionale, fu tacitamente sciolto.

La regione ha poi affidato ad una società a partecipazione statale la redazione del piano territoriale epicentrale che alla Commissione non risulta ancora redatto ed approvato.

L'assenza di uno strumento di pianificazione territoriale ha consentito di riciclare nel programma Napoli del titolo VIII della legge n. 219 opere di qualsiasi tipo ed entità finanziaria e di varia provenienza con le relative estensioni e con fortissime dilatazioni dei costi, attivando un meccanismo di accordi, di affidamenti, di concessioni, al di fuori di ogni trasparenza e di ogni controllo democratico.

Il programma straordinario per Napoli è divenuto un « contenitore-accumulatore » di progetti e di finanziamenti pubblici che la Commissione propone di non ripetere in avvenire, anche se sotto forma di accordi ed intese di programma, di piano di sviluppo regionale, di programma triennale e di piano annuale ai sensi della legge 64/1986.

D'Addario.

A mio avviso l'espressione « controllo democratico » risulta eccessiva; per esempio, il controllo esercitato dalla Corte dei conti non presenta tale caratteristica. Sarebbe preferibile usare l'espressione: « controllo istituzionale », che ha un significato più ampio.

Per quanto riguarda il paragrafo 11, qualcuno dei commissari ha compiuto delle osservazioni sulla struttura e sugli uffici del commissariato di Governo ?

MICHELE FLORINO. Poiché la Commissione è stata investita del problema del personale in diverse occasioni, ritengo che occorra tenerne conto, inserendo nel testo le questioni attinenti alle assunzioni effettuate nel 1986, al ruolo dei politici distaccati presso le strutture ed al ridimensionamento delle due strutture alla luce del seguente dato di fatto. Tutto quello che riguarda l'edilizia residenziale, e quindi la gestione e l'inventariato, è pas-

sato ad una società privata, che ha vinto una regolare gara del comune di Napoli, per una somma stanziata superiore ai 90 miliardi di lire; dal 1° gennaio 1991 tutto il parco alloggi dell'edilizia residenziale nel comune di Napoli è soggetto a nuova procedura di gestione, per cui tutto il carico che prima era riversato sulle strutture commissariali non esiste più.

SETTIMO GOTTARDO. Lasciamo per ora sospeso questo punto. Ricordo che al paragrafo 11 abbiamo già espresso un giudizio: « Il funzionario ha operato con le strutture già a disposizione dei Commissari, strutture che appaiono, da un lato, pletoriche e, dall'altro, non adeguate a controllare e governare il completamento dei diversi spezzoni in cui i due programmi si sono articolati ».

Tornando alla proposta di modificazione dell'onorevole D'Addario sulla pianificazione territoriale, essa diviene il paragrafo 12, sostituendo il precedente paragrafo 13: « *Altri problemi aperti* »; la proposta di modificazione dell'onorevole D'Addario dovrebbe giungere sino alle parole « di ogni controllo », poiché l'ultimo capoverso andrebbe inserito nel progetto di relazione propositiva.

FRANCESCO SAPIO. In proposito, sono apparse determinate notizie sui quotidiani.

SETTIMO GOTTARDO. A mio avviso, dato che i 2.475 miliardi di risorse ancora non attribuite rappresentano il dato oggettivo su cui la Commissione è attestata, costituiscono un elemento fondamentale (riportato da *Il Mattino* di Napoli), in relazione ad un accordo che in realtà non esiste formalmente, e potrebbero essere inseriti in disegni non chiari. Potremmo specificare nel progetto di relazione propositiva che i suddetti 2.475 miliardi non sono stati ancora assegnati e vanno utilizzati per il completamento dei programmi già previsti, qualora essi non siano coperti con altri fondi: in sostanza, colleghiamo questi fondi a programmi specifici, per non farli entrare nel calde-

rone. Secondo il CIPE, i 2.475 miliardi non sono stati ancora assegnati e veniamo a sapere, per via giornalistica, che qualcuno fa il gioco delle quattro tavollette...

ADA BECCHI. Non per via giornalistica! Vi è un programma di interventi in cui si fa riferimento a questi fondi, firmato da sei persone, tra le quali un deputato, l'onorevole Guido D'Angelo...

SETTIMO GOTTARDO. Propongo che nel progetto di relazione propositiva si specifichi che i 2.475 miliardi devono essere utilizzati per il completamento delle opere previste nel programma.

MICHELE FLORINO. Propongo di aggiungere, al termine del punto 12: « *Altri problemi aperti* », le seguenti parole: « Questo programma è rilevante per gli interessi della Commissione, perché investe l'utilizzazione di 2.475 miliardi, stanziati dal Parlamento per il titolo VIII e quindi per le finalità inquisite dalla Commissione. Questa deve ritenere improponibile che nell'impegno futuro di dette risorse possano essere ancora usati i meccanismi perversi che sono stati ampiamente criticati in questa relazione ».

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Desidero aggiungere alle considerazioni già espresse in proposito ieri la mia proposta di modificazione. Mantenendo il paragrafo 12: « *Altri problemi aperti* », propongo di aggiungere dopo la prima frase le seguenti parole: « Avendo il Governo dichiarato in Commissione che il programma di cui al titolo VIII doveva considerarsi concluso (con il completamento dei lavori già finanziati entro il 1992), le risorse non attribuite, a giudizio della stessa Commissione, dovranno essere destinate, ove necessario, a supplire al mancato apporto del Fondo europeo di sviluppo regionale, e per la parte eventualmente residua essere recuperate al fondo di cui all'articolo 3 della legge n. 219 del 1981 ». Per quale ragione faccio riferimento al Fondo europeo di sviluppo re-

gionale? Perché tra le fonti di finanziamento dei maxi-progetti, delle infrastrutture, eccetera, erano state indicate quelle provenienti dal Fondo europeo di sviluppo regionale, sulla base di un precedente molto preciso: a quegli stessi progetti, quando costavano 10 e non 300, erano stati accordati contributi dal Fondo europeo di sviluppo regionale.

**PRESIDENTE.** Il senatore Tagliamonte non ritiene che una considerazione di tal genere sia propositiva, più che valutativa?

**ADA BECCHI.** Oltre che sbagliata.

**SETTIMO GOTTARDO.** Propongo di stralciare il paragrafo 13 inserendolo tra le proposte, poiché esso rappresenta un chiaro giudizio sul futuro operare, e non sull'operato.

**FRANCESCO TAGLIAMONTE.** Il programma era stato elaborato a suo tempo, contando sui finanziamenti europei, che erano stati ottenuti; i progetti però prevedevano allora importi modesti rispetto a quelli attuali. Quando hanno rifatto il programma, incrementando le previsioni di spesa, hanno dato per scontato quello che scontato non era, cioè che avrebbero dovuto ricevere l'adeguamento da parte della Comunità europea. Questo oggi non è materialmente possibile, perché nel frattempo sono cambiate le regole e queste forme di aiuto non possono più essere invocate sulla base delle regole precedenti.

Allora, poiché i comuni si troveranno comunque scoperti - e a tale mancanza di copertura in qualsiasi caso bisognerà far fronte - la mia proposta era di invitare i comuni ad utilizzare i 2.475 miliardi per rimpiazzare i mancati contributi del Fondo europeo. Che tale idea meriti di essere tenuta presente o meno in sede di relazione propositiva, sta a noi valutarlo. A me sembra una buona idea, perché ci troviamo di fronte a 2.475 miliardi in ordine ai quali, anziché formulare proposte, ci limitiamo a lamentarci

con il ministro Cirino Pomicino perché si permette di andare avanti con la sua iniziativa. Come mi sono sforzato di dire ieri, la proposta del ministro non ha alcun riscontro concreto, ma è fatta solo di una serie di numeri messi sulla carta e fa riferimento ad un futuro accordo di programma.

**FRANCESCO SAPIO.** Mi pare di capire che la preoccupazione dell'estensore del testo, emersa sotto la voce « *Altri problemi aperti* », sia di segnalare la necessità che la Commissione specifichi in seguito quale debba essere la destinazione delle somme non ancora attribuite e che ammontano a 2.475 miliardi.

#### PRESIDENZA DEL PRESIDENTE OSCAR LUIGI SCÀLFARO

**FRANCESCO SAPIO.** La preoccupazione che queste somme potessero essere impegnate, così come annunciato da autorevoli membri del Governo, in un accordo di programma, con l'individuazione anche di opere non previste nelle finalità della legge n. 219 del 1981, ha allarmato, anche perché nella definizione di quest'ipotesi di accordo di programma ci era parso di capire che le procedure e gli strumenti di attuazione dell'intervento, con l'uso delle somme disponibili, sarebbero state quelle che in questa sede stiamo criticando.

Probabilmente, può essere utile valutare l'ipotesi di trasferire in sede propositiva la raccomandazione della Commissione al Governo, perché le somme non ancora attribuite siano successivamente impegnate per l'attuazione del programma previsto dal titolo VIII della legge n. 219 del 1981.

**SETTIMO GOTTARDO.** Questo è il motivo per cui ho proposto non di sopprimere, ma di stralciare il paragrafo 13 inserendolo nel progetto di relazione propositiva, perché non si riferisce all'analisi sul già fatto, ma su quello che si deve fare.

Il vuoto che risulterebbe nel testo verrebbe colmato accogliendo la proposta di modificazione dell'onorevole D'Addario.

GIOVANNI CORRENTI. La proposta di modificazione del senatore Tagliamonte, che abbiamo esaminato nel merito dovrebbe, a mio avviso, e anche secondo l'onorevole Gottardo, trovare collocazione fra le proposte.

ADA BECCHI. Credo sarebbe utile, anche se in forma estremamente succinta, aggiungere un paragrafo intitolato, per esempio: « La conclusione del programma ». In tale paragrafo si dovrebbe rilevare che esistono ancora 2.475 miliardi non attribuiti (eventualmente aggiungendo che dovranno essere utilizzati in raccordo con il disegno di legge all'esame del Senato), mantenendo la frase: « Il Governo ha dichiarato in Commissione che il programma di cui al titolo VIII deve considerarsi concluso con il completamento dei lavori già finanziati entro il 1992 ».

La proposta del senatore Tagliamonte è stata già formulata dal ministro Cirino Pomicino ed in quella occasione avevo sollevato alcuni rilievi. Comunque è una proposta che verrà discussa e sono d'accordo con l'onorevole Gottardo.

PRESIDENTE. Ritengo opportuno accantonare questa proposta di modificazione, in sede propositiva.

ADA BECCHI. Ho predisposto una nuova formulazione della proposta di modificazione del senatore Florino, testé discussa, proponendo di aggiungere a pagina 13, prima riga, dopo le parole: « dei proprietari desiderosi di utilizzare diversamente quell'alloggio », il seguente periodo: « Con le ordinanze nn. 2196 e 4690 del 1985, emesse in applicazione delle leggi nn. 211 del 1985 e 422 del 1985, il commissario-sindaco sanò l'irregolare posizione di queste famiglie ed assegnò ad esse alloggi dello PSER », di sopprimere le parole: « L'evacuazione delle sistema-

zioni provvisorie comportò l'assegnazione temporanea a quei non aventi diritto di alloggi dello PSER... » e di aggiungere alla fine del capoverso le parole: « Fu questo un nuovo episodio di condiscendenza nei confronti di comportamenti irregolari ed illegali ».

PRESIDENTE. La condiscendenza verso i comportamenti illegali è una correttezza espressa.

Ritengo che la proposta di modificazione del senatore Florino nel testo così riformulato dall'onorevole Becchi possa essere accolta. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Torniamo alla proposta di modificazione dell'onorevole D'Addario.

AMEDEO D'ADDARIO. Dopo un'attenta riflessione, propongo alla Commissione la seguente formulazione definitiva della mia proposta di modificazione: « 12. *Pianificazione territoriale.* Va posta in particolare risalto la negatività dell'inosservanza del titolo IV della legge n. 219 per quanto esso prescrive alla regione Campania in materia di pianificazione territoriale urbanistica.

La formazione prioritaria – in relazione agli interventi di ricostruzione e di sviluppo – del piano territoriale dell'area epicentrale (come antecedente alla redazione del piano territoriale dell'intero territorio regionale) e l'impostazione contestuale del programma di sviluppo economico e sociale a tutt'oggi non sono state rispettate.

Il comitato tecnico scientifico della regione Campania, istituito allo scopo, che pure aveva redatto gli indirizzi di assetto del territorio ed aveva così posto le basi per il piano regionale, fu tacitamente sciolto.

La regione ha poi affidato ad una società a partecipazione statale la redazione di un piano territoriale epicentrale, che alla Commissione non risulta ancora redatto ed approvato, senza alcun risultato positivo.

L'assenza di uno strumento di pianificazione territoriale ha consentito di includere nel programma del titolo VIII della legge n. 219 opere di qualsiasi tipo, entità finanziaria e provenienza, con le relative estensioni e con fortissime dilatazioni dei costi, attivando un meccanismo di accordi, di affidamenti, di concessioni, al di fuori di ogni trasparenza e di ogni controllo.

Il programma straordinario per Napoli è divenuto un « contenitore-accumulatore », una sommatoria di progetti e di finanziamenti pubblici che la Commissione giudica negativamente, da non ripetere in avvenire, anche se sotto forma di accordi ed intese di programma, di piano di sviluppo regionale, di programma triennale e di piano annuale ai sensi della legge n. 64 del 1986 ».

**PRESIDENTE.** In relazione al quarto capoverso, ritengo che dovremmo conoscere il nome della società.

**FRANCESCO TAGLIAMONTE.** La sua osservazione, signor presidente, mi sembra più che giusta. A questo punto: o abbiamo informazioni certe, oppure saltiamo il periodo.

**PRESIDENTE.** Siamo d'accordo.

Propongo di considerare accolta la proposta di modificazione dell'onorevole D'Addario in questa sua ultima formulazione e con il quarto capoverso soppresso. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**GIOVANNI RUSSO SPENA.** Mi sono accorto, rileggendo il complesso del progetto di relazione, che vi è un punto nella parte propositiva (che ho sollevato più volte perché mi sta particolarmente a cuore) relativo ai magistrati collaudatori che manca di un aspetto valutativo. Pertanto, vorrei sottoporre alla Commissione una proposta di modificazione, ovviamente suscettibile di modifiche, che ho appena redatto e della quale do lettura: « Aggiungere il seguente paragrafo: 13. *I collaudatori.* La Commissione, attraverso

numerose audizioni, ha potuto verificare che gli ordinari controlli amministrativo-contabili sono stati poco efficaci rispetto al modulo gestorio delle contabilità fuori bilancio. Questa situazione, che ha indebolito le forme ordinarie di controllo e creato commistioni tra controllori e controllati, ha aggravato l'allarme creato nell'opinione pubblica dall'effetto inquietante avuto dai cosiddetti magistrati collaudatori. Nel documento conclusivo della I commissione del Consiglio superiore della magistratura del 15 giugno 1989, a tal proposito, si afferma che « la questione della partecipazione di numerosissimi magistrati alle commissioni di collaudo ha costituito certamente motivo di turbamento negli ambienti forensi e nell'opinione pubblica locale e nazionale ». Ancor prima, nel dicembre 1986, il *plenum* del CSM, sempre in relazione alla questione dei collaudatori, aveva affermato: « di notevole delicatezza, non solo perché investe questioni attinenti all'autonomia e all'indipendenza dei magistrati... ma anche perché su alcune di quelle opere pubbliche convergono sospetti (e, pare, anche indagini) per presunte irregolarità. Il che determina, come è facile comprendere, situazioni di ulteriore preoccupazione ».

Grave è stato il fenomeno degli incarichi *extra*-giudiziari anche nel campo della magistratura amministrativa, con particolare riferimento alla Corte dei conti.

La magistratura contabile, infatti, ha dovuto esercitare il suo controllo sulle opere *post*-terremoto nel momento in cui, come si può certificare, alcuni suoi membri erano impegnati in incarichi di amministrazione attiva come collaudatori delle opere pubbliche della ricostruzione, con un intreccio perverso non solo tra controllore e controllati, ma tra i vari livelli di autonomia dell'ordinamento ».

**PRESIDENTE.** È fuori di dubbio che si tratta di questioni che abbiamo constatato più volte.

**ACHILLE CUTRERA.** Non ho ben compreso se l'onorevole Russo Spena faccia riferimento a fatti pregressi o a fatti che

ancora permangono nell'ambito di questa incompatibilità.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Credo si tratti di fatti che ancora permangono, dal momento che vi è una commissione, nominata il 4 giugno del 1989 dalla Corte dei conti, che stranamente non ha ancora esaurito i suoi lavori.

SETTIMO GOTTARDO. A mio avviso, la proposta è troppo ampia.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Possiamo fare una sintesi. Io ho tentato di mettere anche le fonti.

ALESSANDRA CECCHETTO COCO. Ho predisposto una proposta di modificazione, molto sintetica, sulle commissioni di collaudo - da inserire nel progetto di relazione propositiva, a pagina 11, nona riga, del seguente tenore: « In rispetto al principio della suddivisione dei poteri avviene oltremodo urgente, allorché si passa all'analisi delle commissioni di collaudo, ma non solo del rispetto di tale principio si tratta, bensì anche del generale principio di buon andamento e funzionalità della pubblica amministrazione (articolo 97 della Costituzione). Il problema è nella composizione delle commissioni di collaudo che annoverano tra i propri membri un grande numero di soggetti appartenenti all'ordine giudiziario, provenienti sia dal ramo della giustizia ordinaria che da quello della giustizia amministrativa: presidenti e magistrati della Corte dei conti, capi dell'Avvocatura dello Stato, presidenti di sezione del Consiglio di Stato, presidenti e consiglieri di Corte di cassazione, presidenti del CORECO, procuratori della Repubblica. Tali membri dell'ordine giudiziario sono tuttora nell'esercizio delle loro funzioni, che condividono con l'attività svolta all'interno delle commissioni di collaudo! Al di là del giudizio che nel merito si può dare del loro operato, resta il fatto che è assai criticabile la prassi che porta tali soggetti ad essere membri di organi sul cui operato gli stessi si potranno poi trovare a

dover giudicare, sia da un punto di vista amministrativo, sia da un punto di vista penale. Tutto ciò non contribuisce certo a favorire il regime di trasparenza e tecnicità cui dovrebbero essere improntate le commissioni di collaudo. Si auspica quindi una normativa *ad hoc* ».

PRESIDENTE. Ottimo, mi pare ci sia tutto.

SETTIMO GOTTARDO. La proposta dell'onorevole Cecchetto Coco mi pare molto sintetica.

PRESIDENTE. Nel merito condivido entrambe le proposte, anche se dovranno essere inserite nella giusta collocazione.

GIOVANNI RUSSO SPENA. La questione riguarda essenzialmente Napoli.

Inoltre, in risposta alla richiesta di chiarimento del senatore Cutrera, vorrei precisare che vi è una commissione d'inchiesta del consiglio di presidenza della Corte dei conti sui magistrati collaudatori delle opere pubbliche, la cui costituzione è stata decisa nell'adunanza del 4-5 maggio 1989, che non ha ancora terminato i propri lavori.

PRESIDENTE. Vorrei chiedere all'onorevole Russo Spena qualche chiarimento in ordine alle citazioni che ha fatto.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Ho letto un documento relativo al *plenum* del Consiglio superiore della magistratura del dicembre 1986.

PRESIDENTE. Comunque questa parte può essere inserita nel testo in esame, in particolare nella parte critica, per ricordare che è all'opera una commissione d'inchiesta istituita presso la Corte dei conti, soprattutto per fare in modo che il sistema attuato non venga più seguito, anche perché esso non è stato ancora abbandonato.

SETTIMO GOTTARDO. Per quanto riguarda il testo in esame, verrebbe inse-

rito un paragrafo 14 dal titolo: « Magistrati collaudatori », che rappresenti una sintesi delle proposte avanzate dagli onorevoli Russo Spena e Cecchetto Coco. Conseguentemente, il paragrafo vertente sulle risposte ai quesiti posti dalla legge istitutiva assumerebbe il numero 15.

FRANCESCO SAPIO. Ritengo che si debba citare la nota segnalata dal collega Russo Spena che, tra l'altro, deve essere — ne sono convinto — una presa di posizione della giunta esecutiva centrale dell'Associazione nazionale magistrati e del comitato di coordinamento distrettuale di Napoli del gruppo Unità per la Costituzione, nonché del Consiglio superiore della magistratura.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Tra l'altro vi è anche la questione delle incompatibilità riferite all'avvocato Linguiti e al dottor Martuscelli.

PRESIDENTE. Si pone a questo punto un problema, per così dire, di giustizia distributiva: ricordo infatti che sorse una polemica quando nei collaudi furono coinvolti i prefetti.

Probabilmente sarebbe opportuno inserire un accenno generico ad alti funzionari. Infatti, mentre per quanto riguarda i magistrati si pone un problema delicato, dovuto al fatto che alcuni di essi effettuano l'attività in questione ed altri svolgono la normale procedura giudiziaria o amministrativa, per gli alti funzionari non si pone un problema analogo. Pertanto è sufficiente un accenno all'inopportunità di affidare loro gli incarichi in questione.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Riterrei opportuno integrare la proposta di modificazione con la seguente frase: « Oltre ai magistrati, vi sono gli avvocati dello Stato ed altri alti funzionari pubblici con compiti di controllo dell'operato dell'Amministrazione ».

PRESIDENTE. La figura dell'avvocato dello Stato rientra nell'ambito della magistratura amministrativa.

Comunque, potreste concordare una formulazione di massima facendo riferimento al fatto che l'inopportunità per gli alti funzionari diventa ancor più grave per i magistrati.

MICHELE FLORINO. Questo riferimento ai collaudatori mi risulta utile, affinché resti agli atti un mio intervento. Infatti, sempre in ordine alla questione dei collaudatori ricorre spesso, nel corso degli ultimi mesi e delle ultime settimane, il nome di un professionista campano, l'ingegner Raffaele Galdi, quale progettista, direttore dei lavori e collaudatore di un numero esorbitante di opere rientranti nei programmi finanziati dalla legge n. 219 del 1981.

Inoltre egli ha assunto ruoli di responsabilità tecnica in relazione ad un gran numero di opere programmate e realizzate attraverso l'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

In sintesi, si tratta di un professionista largamente impegnato nel corso degli ultimi 4 o 5 anni nell'intero settore delle opere pubbliche realizzate in Campania.

Per quanto dinanzi affermato, il sottoscritto ritiene necessaria un'approfondita indagine amministrativa che faccia luce sull'effettiva consistenza degli incarichi affidati a detto professionista ed eventualmente dei legami intrattenuti nei settori della vita pubblica e politica, che gli hanno facilitato l'accumulo dei numerosi ed importanti incarichi professionali.

Per quanto riguarda la questione, fino ad ora lasciata irrisolta, dell'evoluzione della normativa, sarebbe opportuno, anche al fine di comprendere meglio il quadro legislativo che si è venuto determinando, riportare nel testo che anche le ordinanze emanate da numerosi soggetti pubblici, ai quali la legge ha devoluto tali atti, hanno inciso negativamente o privatisticamente sull'organizzazione dei pubblici poteri e sulla situazione dei privati. Tali provvedimenti, insieme a quelli legislativi ed ai decreti ministeriali, costituiscono un complesso normativo ampio e di dubbia costituzionalità, anche in considerazione delle circostanze che nella loro succes-

sione temporale hanno determinato; mi riferisco alle profonde modifiche apportate all'assetto preesistente o alla proroga dei termini per accedere ai benefici previsti dalle leggi precedenti.

Inoltre vorrei ricordare che abbiamo ricevuto tre delibere del CIPE del 4 dicembre 1990; la prima riguardava i finanziamenti: problema di cui abbiamo discusso a lungo; la seconda la reintegrazione del patrimonio edilizio: anche su tale problema ho dovuto fornire chiarimenti all'onorevole Gottardo, il quale vivendo a Padova non conosce fino in fondo i problemi napoletani; la terza concerne il funzionario incaricato dell'ultima delle operazioni in corso: è su di essa che desidero manifestare talune mie perplessità. Infatti, secondo quest'ultima delibera, detto funzionario « provvede ad avviare tutte le procedure previste dall'ordinamento per l'assunzione in carico da parte dei comuni delle opere edilizie ed infrastrutturali realizzate con i fondi della citata legge n. 219, anche promuovendo presso i competenti organi regionali la nomina di un commissario *ad acta* ». Per quanto riguarda i comuni che hanno lasciato dette opere al vandalismo — sono sotto i nostri occhi le devastazioni delle scuole e delle strutture sportive — posso anche concordare con questo tipo di impostazione, soprattutto se si considera che i comuni in questione hanno ricevuto uno stanziamento di 38 miliardi di lire per la loro gestione, di cui non sappiamo come siano stati utilizzati.

La parte più pericolosa di questa delibera, che citerò tra poco, sottolineata anche dall'onorevole Becchi, riguarda il ruolo del funzionario delegato, il quale deve svolgere funzioni di ordinarietà mentre, in base al testo che ho poc'anzi letto, essa viene addirittura sconvolta. Infatti risulta che: « Nel contempo, al fine di evitare il degrado degli interventi realizzati, il funzionario è autorizzato ad assumere la gestione temporanea e la manutenzione delle predette opere edilizie ed infrastrutturali per conto dei comuni interessati, che non hanno preso in conse-

gna e gestito le opere stesse. Successivamente, il funzionario incaricato adotterà tutti i provvedimenti necessari per una gestione separata dell'attività di cui al precedente punto, con particolare riguardo all'istituzione di una contabilità separata cui fare affluire le entrate derivanti dalla gestione ed addebitare le spese ad esse inerenti per il finale recupero delle stesse ».

Tutto ciò è assurdo e pericoloso, perché significa riattivare per un lungo periodo un « carrozzone », i cui compiti sono terminati con il programma straordinario. Cosa significa gestire le strutture sportive? Chi deve provvedere? Il presidente di una squadra di calcio?

PRESIDENTE. Vorrei ricordare ai colleghi la levata di scudi che si è verificata in questa Commissione su quei provvedimenti del CIPE, a seguito della quale abbiamo sospeso i nostri lavori in attesa di un chiarimento da parte del ministro del bilancio, Cirino Pomicino, e di quello per il Mezzogiorno, Marongiu. Vorrei ricordare altresì che, nelle occasioni in cui ho incontrato successivamente il ministro Cirino Pomicino, egli mi ha manifestato la sua completa disponibilità a fornire ulteriori chiarimenti; ritengo peraltro che l'imminente scadenza del termine fissato dalla legge ai nostri lavori non ci consenta di incontrarlo nuovamente. In mancanza di tale opportunità ed in considerazione della disponibilità più volte espressa dal ministro, la Commissione dovrebbe addivenire ad una formulazione da inserire nella parte propositiva che, sottolineando la necessità di attuare determinati interventi, esprima da una parte una critica e dall'altra l'auspicio che per il futuro si agisca diversamente. Se non ricordo male, il ministro aveva dichiarato in questa sede che per i comuni inadempienti si poteva ipotizzare una forma di sostituzione, caricando su di essi le spese economiche; già allora però qualcuno sollevò l'interrogativo delle soluzioni da adottare per i comuni privi delle risorse necessarie a questo scopo.

ADA BECCHI. Il senatore Florino ha sollevato un giusto problema: al terzo capoverso del punto 5, non sono indicate le delibere del CIPE del 4 dicembre 1990, che vanno ricordate insieme alle altre.

SETTIMO GOTTARDO. Si tratta di un problema da affrontare in sede di coordinamento.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Desidero avanzare due proposte. In primo luogo, è evidente che nelle considerazioni della Commissione si torna più volte sugli aspetti di intreccio con il malaffare e la camorra; mi domando pertanto se non sia opportuno chiedere al collega Gottardo di aggiungere ai tanti sforzi che sta compiendo quello di accorpate la relativa materia, anche perché in tal modo non verrebbe sconvolto l'ordine dei fattori.

In secondo luogo, propongo di fare riferimenti controllati e verificabili (che in sostanza non appaiano come nostre conclusioni) e di evitare possibilmente le continue ripetizioni, con le stesse sigle, dei vari clan. Per esempio, la ditta Messere, in ordine alla quale abbiamo ricevuto notizie abbastanza chiare dall'alto commissario Sica, viene ora citata quattro o cinque volte; non intendo minimizzare le questioni, poiché desidero anzi che esse vengano evidenziate, ma ritengo che possa essere utile una rilettura più attenta da parte di chi ha proposto determinati inserimenti, verificandone il fondamento, anche per cautelarsi contro facili critiche (e non contro atti di altro genere).

SETTIMO GOTTARDO. Le proposte del senatore Tagliamonte riguardano il coordinamento, di cui ci occuperemo tra breve e per il quale invoco l'assistenza dell'onorevole Becchi.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Propongo una sospensione dei lavori per effettuare un confronto informale sul testo in esame.

ADA BECCHI. Ritengo che occorra riprendere i lavori della Commissione esaminando il progetto di relazione contenente le considerazioni valutative di competenza del gruppo di lavoro n. 2.

MICHELE D'AMBROSIO. È importante che entro la serata di oggi si giunga a conclusioni sui progetti di relazioni contenenti le considerazioni valutative dei gruppi di lavoro nn. 2 e 3.

PRESIDENTE. Non so se riusciremo, ma ci impegneremo a tal fine. D'altro canto, dobbiamo riconoscere che i tempi serrati con cui stiamo lavorando ci hanno consentito di compiere passi che soltanto pochi giorni fa erano assolutamente insperati. Dunque, alla ripresa dei lavori esamineremo le questioni giunte ad un maggior grado di definizione.

MICHELE D'AMBROSIO. Vorrei richiamare i problemi, ritengo comuni a tutti i commissari, di rapporto con il proprio gruppo parlamentare; non è possibile andare oltre questa sera per definire testi oggetto di un confronto interno ai vari gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Sono disponibile a proseguire la seduta fino a tarda ora, ma purtroppo vi sono determinati nodi difficili da sciogliere.

Sospendo la seduta fino alle 18,15.

*(La seduta, sospesa alle 17,30, riprende alle 18,35).*

**Seguito della discussione dei progetti di relazione concernenti l'emergenza e gli interventi affidati ai comuni.**

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta con il seguito dell'esame dei testi dei progetti di relazione contenenti le considerazioni valutative in merito all'emergenza e agli interventi affidati ai comuni.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Innanzitutto vorrei vibrare la mia protesta, perché non

mi sembra sia stato seguito l'ordine dei lavori stabilito ieri. Credo si stia determinando una situazione per cui alcuni gruppi politici, che non a caso hanno sollevato il problema, vengono addirittura spinti a differenziarsi.

Come abbiamo dimostrato nella discussione del progetto di relazione concernente gli interventi per Napoli, vogliamo lavorare insieme agli altri per risolvere i problemi, per dirimere i dissensi o eventualmente per confermarli dopo un confronto politico. Ma dobbiamo decidere cosa fare in tempi certi e ravvicinati, altrimenti si svilupperà fatalmente una discussione che porterà ad una differenziazione delle rispettive posizioni. Di questo voglio siano coscienti tutti e soprattutto, per il rispetto che ho nei suoi confronti, lei, signor presidente. Non abbiamo utilizzato a fondo il tempo a nostra disposizione.

**PRESIDENTE.** No, credo sia stato utilizzato proficuamente, comunque questa è la sua opinione.

È stato distribuito un testo intitolato: « Premessa ». Vi sono osservazioni al riguardo ?

**GIOVANNI RUSSO SPENA.** Ritengo, sulla base del lavoro svolto e di quello ancora da svolgere, che a tale testo vadano operate alcune integrazioni.

**PRESIDENTE.** Non c'è dubbio.

Mi sembra che si fosse manifestato un consenso di massima sull'ipotesi di inserire il progetto di relazione concernente l'attività delle regioni Basilicata e Campania in appendice a quello sugli interventi affidati ai comuni, anche in considerazione delle sue dimensioni contenute.

**FRANCESCO TAGLIAMONTE.** In data 8 gennaio scorso, anche su questa parte presentai alcuni suggerimenti, non li chiamerei proposte di modificazione. È troppo importante il tema delle negligenze, delle insensibilità o delle intromissioni foriere di complicazioni o di strani giochi da parte delle regioni per non

porre attenzione anche a questo aspetto. Anche qualora tale parte fosse contenuta in un paragrafo o in un'appendice, dovremmo curarla in modo particolare.

Tra l'altro, insieme con il collega Russo Spena, avevamo sollevato il tema dei famosi programmi regionali di sviluppo. Bisogna puntualizzare in cosa essi consistano, quando siano stati approvati, che fine abbiano fatto, eccetera.

**MICHELE D'AMBROSIO.** A questo riguardo, io stesso avevo chiesto un pò di tempo per la lettura del testo. Manca da esso ogni riferimento ai piani regionali di sviluppo. In relazione alla legge n. 80 del 1984 sono stati predisposti finanziamenti per le regioni, sotto il titolo dei piani regionali di sviluppo, richiamando anche gli articoli 35 e 36 della legge n. 219 del 1981.

Su questa materia non sappiamo assolutamente nulla. Sarebbe strano chiudere con una relazione che ignori il fatto principale riguardante le regioni.

**PRESIDENTE.** Come dicevo, anziché farne un capitolo a sé stante, si potrebbe inserire la parte relativa alle regioni in appendice al progetto di relazione dedicato agli interventi affidati ai comuni.

**PIETRO FABRIS.** Signor presidente, onorevoli colleghi, con riferimento al testo-base del 22 gennaio (quando ho recuperato nel testo stesso una serie di indicazioni, in particolare della collega Becchi e del collega Tagliamonte), è giunta un'altra serie di proposte di modificazione e soprattutto si sono affinate talune proposte contenute nella parte finale. Ho esaminato tali proposte per comprendere quali potevano essere compatibili con il testo-base, soprattutto recependo quelle valutazioni che lo rendevano più leggibile, posto che l'impianto generale rimaneva lo stesso. È questa la ragione per la quale è stato redatto un nuovo testo che - ripeto - tiene conto di tutta una serie di osservazioni avanzate soprattutto dalla collega Becchi e dai colleghi Florino, Cutrera e Tagliamonte. Ho recuperato anche

le proposte di modificazione dei colleghi Russo Spena e Santoro, con lievi aggiustamenti rispetto alle ipotesi originarie, cercando di salvarne la sostanza. Abbiamo ora il testo datato 24 gennaio 1991, che potremmo esaminare prendendo a base quello del 22 gennaio, soffermandoci sulle modificazioni e sulle aggiunte apportate.

Inoltre, devo sottolineare che ho avuto un colloquio con i colleghi del gruppo comunista ai quali ho già avuto modo di esprimere le mie valutazioni positive sul lavoro svolto, al di là della condivisione o meno di alcuni punti. A tale proposito, ho espresso perplessità su alcuni passaggi che già trovano nel progetto di relazione una serie di risposte, mantenendo i quali avremmo corso il rischio di redigere dei doppioni. Mi è parso di capire che sulla casistica che è stata presentata vi era una insistenza particolare nel dare esplicitazione al tipo di intervento, di audizioni che abbiamo svolto, a quanto abbiamo rilevato, mentre devo dare atto che taluni passaggi sono stati colti con una certa puntualità, come quello che riguarda i conti che doveva presentare il Banco di Napoli.

Ho informato i colleghi fin dove ritenevo di poter condividere la loro preoccupazione, riservandomi di decidere in questa sede, signor presidente, qualora fossero state accolte le relative proposte, di inserire queste modificazioni nel testo che poc'anzi è stato distribuito.

**GIOVANNI RUSSO SPENA.** Vorrei che il collega Fabris specificasse meglio quali sono le parti del testo - che ho molto apprezzato - presentato dal collega Sapia che vengono recepite all'interno di questo progetto di relazione, la cui nuova stesura non ho ancora letto.

**PIETRO FABRIS.** Non sono inserite in questo testo.

**GIOVANNI RUSSO SPENA.** Ho chiesto tale chiarimento perché è evidente che il documento presentato dal collega Sapia diventa patrimonio di tutti i commissari.

Quindi il *dominus* di tale testo non è soltanto l'onorevole Sapia, poiché si è instaurata una sorta di condominio: la proposta presentata dallo stesso collega Sapia appartiene ormai a tutti coloro che l'hanno apprezzata.

Pertanto, prima di procedere nei nostri lavori, è necessario prendere una decisione su questo punto, in quanto si tratta di una questione dirimente per i lavori stessi in ordine al progetto di relazione contenente le considerazioni valutative di competenza del gruppo di lavoro n. 3. Infatti, se il documento fosse respinto totalmente o in gran parte, si dovrebbe dare il tempo ad alcuni gruppi di formulare proposte di modificazione di cui, per quanto mi riguarda, chiederò l'inserimento nel testo elaborato dall'onorevole Sapia.

**PRESIDENTE.** Non so se il mio intervento aiuti o danneggi i lavori; tuttavia ritengo che l'onorevole Sapia potrebbe precisare quali parti del suo documento considera essenziali, per valutare in che modo esse possano essere inserite nel progetto di relazione.

**FRANCESCO SAPIO.** Signor presidente, il suo intervento non aiuta.

**BORIS ULIANICH.** Vorrei formulare una proposta che potrà apparire piuttosto ingenua, in quanto non sono in grado di concepire finezze concettuali: in particolare, mi domando per quale motivo non si possa cominciare a discutere il progetto di relazione, valutando contestualmente le singole proposte di modificazione. Infatti, se continueremo con le discussioni preliminari formali, finiremo soltanto con il perdere tempo.

**PRESIDENTE.** Condivido l'intervento del senatore Ulianich. Pertanto, se i colleghi sono d'accordo, possiamo cominciare ad esaminare il testo presentato dal senatore Fabris.

**FRANCESCO SAPIO.** Già ieri ho tentato di illustrare ai colleghi il significato ed il

contenuto della nostra proposta. Avevo anche specificato che avevamo deciso di presentare un nostro progetto di relazione che si innestasse sul lavoro già predisposto dalla collega Becchi e recepito dal senatore Fabris, il quale di fatto ha assunto il ruolo di relatore, avendo predisposto un testo in parte modificativo di quello dell'onorevole Becchi.

Inoltre avevo tentato di chiarire che l'accoglimento da parte nostra di quello schema di relazione di base era condizionato al recepimento di una parte generale, che avevamo definito addirittura come premessa, la quale contiene i risultati acquisiti, nel corso delle audizioni, da tutti i membri della Commissione.

Quindi, la nostra proposta deve essere considerata assolutamente necessaria ed opportunamente integrativa del progetto di relazione predisposto dal senatore Fabris. Quest'ultimo, infatti, se non venisse accolta la nostra proposta, risulterebbe assolutamente insufficiente ed in qualche modo mutilato.

Mi rendo conto che in questo momento è difficile concepire una fase di lavoro in cui la Commissione discuta separatamente i due testi o almeno li metta a confronto: infatti si dovrebbe iniziare dalle valutazioni in ordine a quella che, parlando della nostra proposta, ho definito come premessa.

Invece, il senatore Fabris propone di esaminare il suo progetto di relazione che non comprende (o comprende solo in parte) le argomentazioni, le considerazioni, le critiche e le valutazioni presenti nella nostra proposta.

Tra l'altro lo stesso collega Fabris ha esposto le proprie ragioni nel corso di un colloquio informale, che è stato considerato piuttosto fruttuoso, in quanto finalizzato a consentire di ridurre i tempi di lavoro della Commissione.

Nel corso di tale incontro il senatore Fabris ha proposto (ritengo che l'abbia fatto a nome della sua parte politica e d'intesa con il gruppo socialista) un'ipotesi di recepimento delle parti della nostra proposta, in ordine alle quali si fosse registrato il loro consenso.

È necessario tuttavia tenere conto anche delle osservazioni svolte dal collega Russo Spina nel momento in cui ha affermato che un testo presentato appartiene di fatto ai commissari, i quali hanno il diritto di valutarlo.

Tali considerazioni non mi consentono di riservarmi di far conoscere in un secondo momento le decisioni del gruppo comunista in ordine al testo del senatore Fabris, in quanto è necessario garantire a tutti i componenti la Commissione, in un quadro di trasparenza, la possibilità di effettuare una valutazione complessiva sul processo di definizione di un progetto di relazione.

Sulla base di tali considerazioni, potrei proporre di consentire al senatore Fabris di illustrare brevemente il suo progetto di relazione, riservandomi di indicare successivamente quali parti del testo non mi sembrano valutate in maniera sufficiente, lasciando poi ai commissari la possibilità di esprimere, magari nella seduta di domani, la decisione finale da assumere.

**PRESIDENTE.** Personalmente non ho obiezioni da muovere. Vorrei sapere tuttavia se i colleghi ritengano che questa sia una strada percorribile.

**PIETRO FABRIS.** Il progetto di relazione è stato impostato in vista dell'esigenza di rispondere alle domande poste dall'articolo 2, comma 1, della legge istitutiva della nostra Commissione, tentando di valutare la fase dell'emergenza e quella della ricostruzione e, nello stesso tempo, di far comprendere se la stessa ricostruzione abbia seguito un andamento lineare.

In primo luogo, è stato dichiarato che la sommatoria - ho usato proprio questo termine - di tutte le norme succedutesi non sempre è stata frutto di scelte oculate, ma ha spesso risentito delle richieste provenienti dalla platea delle persone che in qualche modo si consideravano danneggiate, nonché dalla stampa e dai parlamentari. Tutto ciò ha dato luogo all'emmanazione di una serie di provvedimenti

da cui risulta che, accanto ad una prima impostazione, che poteva apparire corretta, successivamente il procedimento legislativo si avviava verso una confusione tra ricostruzione e sviluppo.

In questo quadro disomogeneo e caratterizzato, per così dire, da un certo affastellamento di norme, si sono riscontrati alcuni comportamenti poco corretti da parte di privati, di tecnici progettisti, di collaudatori e di imprese di costruzione. In particolare, è stata rilevata la presenza di amministratori che procedevano alle perizie giurate, facevano parte delle commissioni tecniche, firmavano i progetti e così via. Essi, in sostanza, hanno sfruttato l'intera gamma delle possibilità offerte dall'Amministrazione.

Di fronte a tale situazione, si è posto il problema di definire se questi comportamenti fossero corretti ed abbiamo concluso che non lo erano. Abbiamo pertanto formulato un invito a modificare nella legislazione futura questo stato di cose in quanto il criterio di discrezionalità adottato non sempre ha garantito il massimo di correttezza.

Desidero inoltre rilevare che le regioni (soprattutto la Campania) ed il Governo centrale non hanno contribuito molto a fare chiarezza da questo punto di vista, proprio per i motivi ai quali ho accennato; infatti le norme emanate « a cascata » hanno creato molta confusione.

Anche gli strumenti urbanistici che sono stati richiesti e molte volte sono stati posti in essere non hanno aiutato in questa direzione, perché molte volte hanno creato confusione, facendo mancare termini certi, punti di riferimento, facendo mancare tutto sommato anche un indirizzo puntuale e preciso, che si è invocato per esempio quando si è dato più spazio alla ricostruzione delle zone rurali piuttosto che dei centri storici.

I conti non sono stati un esempio di chiarezza, se si considera soprattutto quello che è successo a Napoli, dove è stato avviato più del 50 per cento dei fondi destinati all'emergenza, dove si è avuto quel famoso fenomeno per cui la gente è uscita dalle case, queste ultime

hanno ricevuto le somme per il riatto, la gente, anziché rientrare nelle case riatate, magari d'accordo con i proprietari, ha preferito ricevere la buonuscita e mettersi in lista per avere altre case, ed i proprietari sono diventati nuovamente padroni delle case che nel frattempo avevano ricevuto il contributo. Si sono così create situazioni abnormi.

Detto questo, credo che sia importante che si affermi, come era stato previsto, che almeno il 30 per cento delle spese dei comuni dovesse essere investito in opere pubbliche; tuttavia questo è un discorso che è avvenuto dopo, quando molte fasi della ricostruzione erano state già avviate.

Inoltre si è fatto un conto del numero delle case mancanti e di quanti anni siano ancora necessari per completare l'opera di ricostruzione, posto che la ricostruzione è intervenuta in maniera massiccia ma non uguale, per cui si sono create situazioni di grande disparità. Si è calcolato che occorrono ancora dieci anni, se valgono le domande che sono state presentate e che tuttavia non presentano tutti i crismi, anche perché la legge consentiva da questo punto di vista ampia discrezionalità, cioè non vincolava le domande alla presentazione di progetti e ad una serie di dimostrazioni tecniche del danno subito. In ogni caso, su quest'ultimo vi era sempre un margine di incertezza, perché diverse categorie sono state privilegiate, taluni comuni hanno interpretato il discorso che in previsione o in presenza di piani di recupero potevano essere anche recuperate abitazioni che non erano danneggiate. Vi era anche il problema del limite di convenienza che era stato fissato, per cui qualcuno ha deciso di abbattere, ritenendo più conveniente costruire nuovamente anziché procedere ad un recupero dell'edificio preesistente. Si tratta di informazioni e notizie che non sono state date, mentre invece si è lasciato libero spazio alla più ampia capacità di inventiva che, come sempre, il popolo italiano dimostra di avere in momenti come questi: la fantasia degli italiani si è scatenata in una serie di

proposte e di soluzioni che certamente un altro popolo non avrebbe avuto.

L'andamento degli ultimi anni è stato caratterizzato da un ritmo molto accelerato, perché vi è stata una fase di ristagno nei primi cinque-sei anni, dopo di che gli interventi sono partiti, tant'è vero che il ministro del tesoro si è preoccupato dell'eccessiva spesa e ad un certo punto ha cercato di contenerla, tenendo presente che erano già state accreditate in tesoreria somme ritenute necessarie per l'opera di ricostruzione.

Abbiamo altresì rilevato che si era partiti con una legge analoga a quella concernente il Friuli, però si è subito compreso che le realtà erano diverse, per cui si è proceduto ad una modifica quasi immediata della legge per mettere le amministrazioni in condizione di poter partire.

È stato inoltre evidenziato il peso che hanno avuto le perizie giurate, a parte il fatto che a Napoli vi è già un caso in cui il commissario Zamberletti dichiara che su 320 perizie 240 non corrispondevano alla realtà. Dobbiamo aggiungere che questo ha dato ai professionisti la possibilità di dimostrarsi i veri padroni della situazione. Si pensi che è stato introdotto un termine prima del 31 marzo 1984, in cui dovevano essere presentati i progetti; ciò ha comportato la corsa del progettista, il quale evidentemente ha cercato di fare tutto, rendendosi in realtà il *deus ex machina* di tutta la situazione. È stato ribadito che tutto sommato questa azione doveva servire per dare la casa a chi non l'aveva, perché il compito della ricostruzione era soprattutto questo.

Ciò detto, ritengo sia stato giusto parlare dei numerosi disegni di legge e soprattutto della rilevanza della legge n. 219 del 1981, la più importante, che ha cercato di mettere in piedi meccanismi di controllo della spesa. Il Governo dell'epoca, presieduto dall'onorevole Forlani, mise in piedi un istituto per il controllo, che ha funzionato in maniera non brillante e dopo qualche anno ha lasciato il campo ad un'indiscriminata attività. Dal Governo si è passati al Ministero per

gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e quindi ad un'Agenzia, la quale ha istituito anch'essa una banca dati, che ha prodotto una serie di relazioni, su cui desideriamo si stabilisca una volta per sempre che debbano essere non solo attente e puntuali, ma che si debbano dare determinate risposte.

Abbiamo anche richiamato la responsabilità degli enti intermedi, cioè comunità montane e regioni. Si è battuto soprattutto sul caso Campania, perché per quanto riguarda la Basilicata sono venute una serie di risposte, mentre sul piano del coordinamento è stata meno rilevata la presenza della regione Campania. Si è richiamato il potere dei sindaci, che nella maggioranza delle situazioni sono divenuti i veri arbitri della ricostruzione. Abbiamo anche detto come effettivamente, pur in presenza di commissioni tecniche previste dalla legge, il vero arbitro tutto sommato sia rimasto il sindaco.

Credo allora che si debba affermare che molti di questi sindaci hanno fatto la loro parte, ma pochi altri non sono stati all'altezza della situazione, nel senso che hanno creato le condizioni per cui si è determinato un blocco della ricostruzione, perché hanno pensato o di trasferire il paese o di attivare una serie di opere pubbliche prioritariamente, anziché investire i soldi nella ricostruzione delle case. Abbiamo quindi inserito il concetto della ricostruzione bloccata, che serve ad indicare quei comuni in cui, invece di dare libero sfogo a quello che doveva essere il compito primario, quello di dare la casa ai cittadini, si è preferito fare altre cose, certamente – mi auguro – con giustificazioni più o meno valide, ma sicuramente non si è avuto il risultato primario, quello di dare la casa ai cittadini.

Ho anche affermato che vi è stata una responsabilità nella mancanza di coordinamento e di controllo delle regioni, che dovevano in qualche modo guidare l'azione dei comuni, per cui questi ultimi si sono trovati da soli nel fare questa serie di interventi. Aggiungo che le regioni non si sono attivate moltissimo per quanto riguarda la redazione dei piani regionali

di sviluppo e di coordinamento, che dovevano essere la cornice entro cui collocare le diverse iniziative e le proposte di carattere urbanistico.

Abbiamo accennato ai soggetti che in un certo senso si sono avvantaggiati da questa situazione: tecnici, progettisti, imprese di costruzione, proprietari di immobili, istituti di credito. Abbiamo osservato che effettivamente la ricostruzione è stata ampia ma disuguale, per cui esiste forse chi possiede due case e chi non ne possiede nessuna.

Le stesse banche sono state in qualche modo favorite, soprattutto nella fase immediatamente successiva al terremoto quando, a fronte del deposito da parte del Governo dei fondi necessari per la ricostruzione, la carenza di piani e di progettazioni precise ha determinato un ristagno di tali fondi nelle loro casse. Di conseguenza, lo sviluppo delle banche è stato notevolmente favorito, anche se va precisato che tale fenomeno ha caratterizzato anche le vicende collegate a diversi eventi calamitosi, quali quelli registratisi in Friuli ed in Valtellina.

Quanto alle proposte che intendo sottoporre all'attenzione della Commissione, sottolineo innanzitutto la necessità di pervenire alla revisione del testo unico emanato nel 1990. Infatti, nel momento in cui tale atto fu predisposto, piuttosto che determinarsi una riduzione degli spazi di arbitrarietà e di discrezionalità risultanti dalle leggi si è di fatto configurato un palese ampliamento di tali ambiti.

Propongo inoltre di eliminare il concetto dei limiti di convenienza, al fine di evitare ulteriori demolizioni; di richiedere l'intervento delle soprintendenze per il controllo dei piani di recupero, reintroducendo le norme abrogate dal testo unico; di dedicare particolare attenzione alla definizione dei piani di recupero ed alle relative procedure, soprattutto per quanto concerne gli interventi nei centri storici, per i quali richiediamo un impegno puntuale e preciso.

Anche rispetto ai compensi a favore dei progettisti, si impone la necessità di determinare precisi criteri, che andreb-

bero predisposti sulla scorta di talune esperienze che sarebbe utile assumere come punto di riferimento. Penso, in particolare, al divieto nei confronti degli amministratori e dei tecnici di emettere parcelle in riferimento ai fondi stanziati dalla legge n. 219 del 1981, oltre che di essere progettisti, collaudatori o direttori dei lavori di opere realizzate ai sensi della stessa legge.

Occorrerà anche rivedere il concetto degli immobili vincolati così come previsto dalla legge n. 1089 del 1939, procedendo alla revisione degli *standards* in uso su scala intercomunale, anche per evitare situazioni come quelle che hanno visto un certo comune costruire, per esempio, una piscina olimpionica, quando nel contempo il comune vicino ne stava realizzando un'altra analoga, pur nella consapevolezza che l'opera avrebbe fatto registrare una scarsissima utenza. Al contrario, se il discorso sulle opere di urbanizzazione secondaria fosse inserito in una prospettiva intercomunale ed intercomprensoriale, sarebbero evitati numerosi sperperi.

Si pone inoltre l'esigenza di far rientrare progressivamente la legislazione straordinaria nell'ambito di quella ordinaria. Abbiamo anche indicato la necessità di delimitare nuovamente l'area terremotata, essendo opportuno che essa comprenda i comuni che hanno riportato all'epoca danni significativi; abbiamo richiesto altresì che i sindaci fossero impegnati a verificare, anche nei casi in cui non siano state presentate domande, l'attendibilità dei presupposti relativi alla preesistenza del danno.

Si pone in definitiva la generale esigenza di pervenire ad una revisione della mappa dei 687 comuni ai quali sono stati destinati gli interventi ex legge n. 219 del 1981. Sotto questo profilo le assegnazioni ancora spettanti dovranno essere sottoposte a verifica, configurando trasferimenti aggiuntivi in conto capitale, con l'obiettivo di riportare la normativa straordinaria nell'ambito di quella ordinaria.

Dovrà inoltre essere determinato un criterio di priorità, riferito al 31 marzo

1984, per tutte le abitazioni, tenendo presente la situazione di coloro che possiedono soltanto una casa, l'unica, e riservando ad essi una valutazione di riguardo, così come analoga valutazione dovrebbe essere riservata a tutte le iniziative concernenti la ricostruzione dei centri storici, nel cui ambito dovrà essere incentivata l'edificazione dei quartieri, anche per mezzo di consorzi volontari, peraltro già costituiti.

Abbiamo accennato al problema dei cosiddetti « comuni bloccati », rispetto al quale è stata sottolineata l'opportunità di limitarsi a semplici riferimenti indicativi, al fine di consentire l'individuazione dei luoghi nei quali è accaduto qualcosa e per i quali, tutto sommato, si avverte la necessità di un'ulteriore verifica, anche perché tali comuni, nel momento in cui si accertasse che la loro attività di ricostruzione si è mantenuta al di sotto della percentuale del 5 per cento, dovranno essere destinatari di adeguati richiami.

Per quanto riguarda la legislazione degli interventi in casi di calamità, alla luce dell'esperienza maturata suggeriamo di evitare l'abbinamento nell'ambito di un unico provvedimento di iniziative connesse contemporaneamente alla ricostruzione ed allo sviluppo, a meno che non se ne specifichi, accentuandola opportunamente, la sostanziale diversità. Vi è inoltre l'esigenza di dotarsi di un puntuale catasto dei danni, sì da pervenire alla corretta delimitazione dell'area colpita. Va anche sottolineata l'importanza di riservare all'area che ha subito danni rilevanti la priorità nella ricostruzione, mentre per gli immobili che abbiano riportato danni di minore rilievo dovranno essere previsti interventi limitati.

Va indicata inoltre l'opportunità di non attribuire ai comuni compiti che esorbitino dalle loro possibilità: riteniamo inutile infatti prevedere uno stanziamento di 100 miliardi a favore di un comune di 1.500 abitanti, perché in questo caso verrebbe coinvolto il primo tecnico disponibile *in loco* ...

Avvertiamo la necessità di disporre di adeguati strumenti di controllo, civili, so-

ciali, economici e finanziari, di tutela del patrimonio artistico, storico e paesaggistico-ambientale. In tale prospettiva va predisposto un programma-base, nel cui ambito circoscrivere l'azione in maniera tale che quest'ultima si espliciti con la migliore razionalità possibile.

Inoltre, poiché vogliamo evitare che i documenti predisposti dalla nostra Commissione al terzo piano di palazzo San Macuto vadano a finire nei sotterranei dello stesso stabile e lì rimangano per sempre, proponiamo che venga affidata alla presidenza del Consiglio dei ministri, o ad un ministro delegato, la verifica amministrativa per la valutazione dello stato di attuazione delle opere pubbliche già finanziate e per l'analisi della possibilità di realizzarne di ulteriori, nonché degli oneri gestionali connessi agli interventi. Chiediamo inoltre che venga demandata al Ministero dell'ambiente la valutazione di impatto ambientale su talune opere che riguardano precipuamente il territorio ed al ministro delle finanze una verifica di tipo tributario per le situazioni relative al cumulo di incarichi e di compiti.

Sarà anche opportuno adeguare istituzionalmente il controllo della Camera dei deputati e del Senato, da affidare a Commissioni istituite ai sensi dei rispettivi regolamenti. Tali Commissioni - si potrebbe prevedere anche un organo bicamerale - dovranno occuparsi della verifica dei risultati previsti dal testo unico, della ripartizione delle risorse finanziarie per le finalità in questione, delle proposte di adeguamento della legislazione all'evoluzione della situazione e infine delle risultanze emerse dai lavori della Commissione d'inchiesta.

Ovviamente richiamo la necessità di tenere nella dovuta considerazione il problema della prevenzione: è inutile intervenire dopo che il danno si è prodotto, mentre sarebbe più opportuno tentare di evitare che esso si verifichi. Sotto questo profilo va messa in opera una serie di strumenti che ci consentano di controllare meglio la situazione.

Si tratterà anche di fondere le forme assicurative nel modello dell'incentivazione: abbiamo rilevato come in diverse realtà questa formula risulti largamente applicata, soprattutto al fine di evitare che si corra il rischio di far pagare sempre allo « Stato-Pantalone ».

Infine, riprendendo un'osservazione del collega Russo Spena, sottolineiamo la necessità di garantire l'applicazione della legge sulla pubblicizzazione degli atti amministrativi, assicurando l'esatta osservanza del regime di pubblicazione di taluni atti sui bollettini ufficiali.

Sono queste le valutazioni e le proposte che ho inteso formulare in rapida sintesi, anche perché mi rivolgo a colleghi che conoscono bene la situazione.

Con riferimento al documento presentato dal collega Sapio, ritengo di dover svolgere una serie di riflessioni. La difficoltà dell'approccio al documento dei colleghi comunisti, verso il quale non ho mancato di esprimere il mio apprezzamento, è data dal fatto che moltissimi temi in esso trattati sono già rinvenibili all'interno del testo da me poc'anzi illustrato.

Mi sono permesso di esprimere una serie di valutazioni personali, che non ho difficoltà a riferire alla Commissione.

All'interno del documento del gruppo comunista vi è un capitolo che tratta del problema della protezione civile e dell'emergenza. Su questi temi esistono deposizioni agli atti rese dai vari ministri della protezione civile ed esistono richiami sia nel progetto di relazione descrittivo dei fatti sia in quello contenente le considerazioni valutative. Quindi non ritengo necessario inserire questa parte del documento. Naturalmente — ripeto — è la mia opinione.

Invece è opportuno, a mio avviso, inserire il capitolo riguardante le gestioni fuori bilancio. In realtà nel documento comunista si parla delle gestioni fuori bilancio per la ricostruzione delle abitazioni, per la ricostruzione delle aree artigianali, delle zone industriali e di Napoli, che esorbitano dalla competenza del gruppo da me coordinato, che si occupa

della ricostruzione dei comuni. Vengono riportate a questo proposito le opinioni del presidente Marcelli e del consigliere Marchetta della Corte dei conti. Pur essendo opinioni autorevoli, che rispetto, non ho alcuna difficoltà a sostenere che non ritengo opportuno inserirle all'interno del progetto di relazione. Peraltro la Corte dei conti ha fatto conoscere il suo parere, che è agli atti, per cui non vedo la necessità di ripeterlo. Al contrario, ritengo molto acute ed interessanti le altre osservazioni, contenute nelle restanti parti di tale testo, relative ai guasti prodotti dalla gestione fuori bilancio. Tra l'altro è quanto mai opportuno l'inserimento del passaggio relativo alla vicenda del Banco di Napoli, alla quale effettivamente non si era prestata la dovuta attenzione.

In un'altra parte del documento del gruppo comunista si esamina la fase preliminare, riguardante i prefabbricati. Ho recepito nel mio testo alcune pagine a tale riguardo, evitando accenni che, dal punto di vista generale, giudico superflui per il nostro lavoro.

Infine vi è un capitolo riguardante la ricostruzione.

**SILVIA BARBIERI.** Lei ha sostenuto che rispetto alla questione dei prefabbricati alcune parti del documento comunista sono superflue ed altre invece potrebbero essere recepite. Sarebbe opportuno che lei specificasse quali, anche per rendere più agevole la comprensione della discussione.

**PIETRO FABRIS.** Ho consegnato agli uffici di segreteria le parti che ritengo di poter recepire. Ho formulato una proposta scritta, perché non ci siano dubbi sul mio pensiero. Sto esprimendo un'opinione personale.

Per quanto riguarda il problema della ricostruzione, credo di aver descritto nel mio progetto di relazione i protagonisti e gli errori commessi. Non vedo quindi la necessità di aggiungere altre osservazioni, dopo averne già diffusamente parlato nel mio progetto di relazione.

I colleghi comunisti citano quattro casi, a loro avviso emblematici di alcuni comportamenti: quelli dei comuni di Caposele, Laviano, Ruvo del Monte e Palomonte. Si tratta dei comuni i cui rappresentanti sono stati ascoltati dalla Commissione e sui quali si è accentrata la nostra attenzione proprio per il loro valore emblematico in merito ad alcune questioni specifiche (buoni-casa, coinvolgimento dei tecnici o degli amministratori-tecnici). Da questo punto di vista, il documento del gruppo comunista ha operato una scelta piuttosto valida, anche se forse si sarebbe potuto allargare l'attenzione ad amministrazioni di diverso colore politico. Comunque il problema è stato reso puntualmente.

Da pagina 30 in poi, ciò che è riportato nel documento dell'onorevole Sapiro ripete quasi pedissequamente quanto è già scritto nel testo da me presentato. Evidentemente la presenza dell'onorevole Becchi, che conosce abbastanza da vicino questi problemi, ha fatto sì che essi fossero esposti in maniera piuttosto corretta.

In larga parte il testo da me presentato e quello dei colleghi comunisti sono coincidenti. Mi sono dichiarato disposto a recepire alcuni suggerimenti e mi auguro che, nella logica della ricerca di una posizione unitaria, anche il gruppo comunista rispetti le opinioni degli altri e non insista su certi passaggi del suo documento.

Detto questo, credo di aver illustrato sia il contenuto del testo da me presentato in data odierna, sia le proposte avanzate dagli altri colleghi.

FRANCESCO SAPIO. Ho già avuto modo di riconoscere lo sforzo compiuto dal senatore Fabris nel tentativo di conciliare la sua posizione con la nostra e spiegare come il suo testo così rielaborato abbia un valore di mediazione. Il tentativo del gruppo comunista è stato quello di non far apparire il progetto di relazione stesso avulso da un contesto, sul quale invece l'attività della Commissione si è lungamente diffusa. Può a questo punto apparire capzioso l'atteggiamento del nostro gruppo, che ritiene di dover sottoporre

alla valutazione della Commissione i motivi di una contrapposizione che però non deve essere considerata forzata. In verità, quando il collega Fabris parlava di emergenza, equivocava sul significato del titolo del nostro testo: non volevamo infatti riproporre ancora una volta alla Commissione — che ne ha già ampiamente discusso — la necessità di definire provvedimenti organici per la disciplina degli interventi di prevenzione e di prima emergenza. Nell'ambito della discussione che si è svolta nel gruppo di lavoro n. 1 sono state esaminate le questioni relative alla disciplina in materia di protezione civile, così come definita nel provvedimento rinviato alle Camere, dal Presidente della Repubblica. Quando parliamo di emergenza avvertiamo l'esigenza di segnalare alla Commissione, e quindi al paese, che l'attualità di un caso quale il terremoto di Carlentini e di Noto ci ha riportati a dieci anni fa. Tutti abbiamo avuto modo di constatare che anche in quest'ultima occasione si è registrata — vi è stata una diffusa denuncia in questo senso nel paese — una serie di ritardi e di incapacità ad intervenire, che avevano amaramente caratterizzato anche la fase di primo soccorso immediatamente successiva al terremoto avvenuto in Irpinia ed in Basilicata. In questo senso ci sembrava opportuno segnalare che, pur non avendo la Commissione indagato su quella prima fase, fosse il Presidente della Repubblica Pertini ad aver interpretato lo sdegno del paese. In verità, il progetto di relazione del Presidente Scalfaro valuta in qualche modo la situazione nella quale si dovettero muovere non solo gli apparati dello Stato, ma anche le forze dell'ordine e l'esercito, protagonisti di quella fase estremamente delicata. Naturalmente non si voleva discutere dell'abnegazione e dell'impegno di tali forze, ma sembrava opportuno affermare in questa occasione una triste analogia con fatti che avevamo denunciato.

Come ricordava il senatore Fabris, vi è anche la questione delle gestioni fuori bilancio. Ne abbiamo parlato sempre e dovunque, ma è parso necessario che in

questo progetto di relazione fossero segnalate tutte le disfunzioni già lungamente rappresentate dalla Corte dei conti. Non è possibile rinviare ai rendiconti dell'organo di controllo un commento che invece ci compete qui ed ora.

L'aspetto più delicato segnalato dal collega Fabris è quello relativo alla fase preliminare della ricostruzione. La vicenda dei prefabbricati pesanti e leggeri appare centrale. Il relatore ha già affrontato il problema, segnalando molto opportunamente alla Commissione ciò che realmente è accaduto. Mi sembra però che non si possa chiedere ora di rinunciare ad esprimere in questa relazione di commento una valutazione su quanto è accaduto. La vicenda della ditta Volani non può essere omessa. D'altra parte, sembrerebbe abbastanza strano che, laddove il collegamento con le infiltrazioni camorristiche è emerso, si voglia ora in qualche modo negarlo. Mi sembrerebbe strano che il gruppo di lavoro che si occupa degli interventi di cui al titolo VIII della legge n. 219 del 1981 abbia potuto commentare il problema delle infiltrazioni, ma poi non si segnali anche in questo progetto di relazione quel legame, che è possibile dimostrare non solo in base alle vicende giudiziarie, ma anche a riscontri obiettivi.

Prendo atto del fatto che molti temi relativi alla ricostruzione sono ovviamente comuni; su di essi vi è la massima intesa. Posso sicuramente affermare che l'esposizione del senatore Fabris può apparire non solo più ricca, ma anche più convincente. Devo prendere atto anche del fatto che il senatore Fabris si dichiara disponibile a recepire nel proprio testo quei commenti che abbiamo introdotto, analizzando alcuni casi specifici di comuni i cui sindaci sono stati ascoltati in Commissione. Si tratta di realtà che costituiscono in modo emblematico alcuni aspetti particolari della vicenda della ricostruzione. Per tali motivi ci è sembrato necessario segnalare le questioni relative alla gestione delle opere pubbliche, al ruolo rivestito dai tecnici, alle concessioni ai sensi dell'articolo 16 della legge n. 219

del 1988, ai buoni-contributo ed ai piani di recupero (vedi il caso di Palomonte).

Sono d'accordo con le considerazioni del senatore Fabris, perché non poteva che essere così. La parte propositiva del nostro testo è stata concordata dopo la conclusione dell'attività del gruppo di lavoro competente.

Non posso che dire, a questo punto, che sottoporro alla valutazione del gruppo politico cui appartengo la proposta di mediazione offerta dal senatore Fabris e che necessariamente dovrò riservarmi di dare in seguito una risposta.

AMEDEO D'ADDARIO. Affermo subito che la riformulazione – che reca la data di oggi, 24 gennaio 1991 – del testo predisposto dal senatore Fabris in merito alle considerazioni valutative di competenza del gruppo di lavoro n. 3, relativamente alla ricostruzione nei comuni (salvo una rilettura per qualche puntualizzazione)...

PIETRO FABRIS. Vi sono alcuni errori dattilografici.

AMEDEO D'ADDARIO. ... ci trova fondamentalmente d'accordo, salvo una precisazione che mi sembra opportuna e doverosa.

A pagina 15, primo capoverso, vi è un'indicazione di comuni che, così come recita il testo, sembrano gli unici nei quali la ricostruzione sia bloccata, secondo l'accezione del rapporto tra opere pubbliche e ricostruzione di edifici per abitazioni.

Tale affermazione mi sembra un po' perentoria – e comunque non dimostrata per altri versi – perché su 587 comuni (quanti sono quelli interessati dall'intervento relativo alla ricostruzione *post-sismica*) la Commissione non è stata in grado, ovviamente – come abbiamo più volte sostenuto –, di avere dati su una casistica amplissima o comunque abbastanza significativa dal punto di vista del campione adottato.

Noi abbiamo indagato su una serie di comuni, sia tramite sopralluoghi, sia attraverso audizioni svolte qui a Roma.

Mi sembra opportuno suggerire una formulazione che ci permetta di esplicitare degli esempi, una casistica. Correggerci - se i colleghi commissari fossero d'accordo ed il senatore Fabris fosse della stessa opinione - l'attuale formulazione sostituendo l'espressione: « i comuni di Laviano » eccetera, con la seguente: « i comuni nei quali la ricostruzione è bloccata (...) come nel caso di Laviano, San Mango sul Calore, Muro Lucano, Santomenna, Colliano, Lioni, Conza della Campania e Palomonte, dei quali » aggiungerei « si allegano schede informative e di documentazione », perché mi sembra abbastanza responsabile che ci assumiamo il compito di fornire un estratto informativo dei documenti che sono a disposizione della Commissione.

PIETRO FABRIS. Sostanzialmente, per quattro comuni già lo abbiamo fatto; basterà recuperare il documento che li riguarda.

AMEDEO D'ADDARIO. Perfetto. Manca per esempio da questa elencazione il comune di Caposele. Non ne capisco il perché, visto che tale comune figurava a pagina 9 del documento dell'onorevole Sapia. Forse si tratta di un'omissione dattilografica.

Da questo punto di vista, posso fornire alla Commissione schede - per la verità molto succinte - relative a Colliano ed a Santomenna, estratte dai documenti a disposizione della Commissione.

Vorrei svolgere - se i commissari sono d'accordo - un'ulteriore considerazione.

C'è nel testo in esame una citazione sulla positività dell'intervento in alcuni comuni.

ADA BECCHI. È a pagina 10.

AMEDEO D'ADDARIO. Là dov'è scritto: « A fronte di casi positivi .... ».

Sono d'accordo su questa formulazione, perché di casi positivi indubbiamente ve ne sono. Ne conosco uno per averne avuta compiuta informazione da *La Rivista urbanistica*, che ha dedicato ad

un comune (Torella de' Lombardi) una parte importante di una metodologia d'intervento.

Può servire dal punto di vista culturale.

ADA BECCHI. È uno sprazzo positivo in un contesto negativo.

AMEDEO D'ADDARIO. Non so se sia l'unico sprazzo. Però, se la Commissione fosse d'accordo, l'inserimento di un documento come questo potrebbe costituire anch'esso corredo dimostrativo di un'affermazione che, per quanto mi riguarda, condivido.

ITALICO SANTORO. Vorrei intanto sottolineare che il progetto di relazione del senatore Fabris, su cui complessivamente posso concordare, ha recepito una proposta di modificazione da me presentata: quella che chiude la pagina 10.

Concordo sul progetto di relazione del senatore Fabris - ed in particolare su questo passo - anche perché la mia proposta di modificazione, nell'ultima sua stesura, è stata recepita così come l'avevo scritta e non com'era stata subemendata nel precedente testo, quando si parlava di molti casi positivi. Infatti, ero pronto a presentare un ulteriore subemendamento, che eliminasse la parola: « molti ».

Vedo che invece il senatore Fabris ha proceduto per proprio conto, nell'ultimo testo, ad espungere la parola: « molti ». Ciò mi fa ritenere la mia proposta di modificazione recepita, anche se con qualche ritardo, nella sua interezza.

A questo punto posso concordare su questo passo.

Ci sono ancora due aspetti che mi lasciano perplesso.

Il primo aspetto riguarda i commissari *ad acta* previsti per una serie di comuni, a proposito dei quali sono d'accordo sulla formulazione adesso proposta in via emendativa. Dico però con grande franchezza - anche perché conosco quella zona (che, tra l'altro, mi elegge deputato) - che la mia preoccupazione è che nel comune di Palomonte, dove vi è un sin-

daco socialista, vada un commissario *ad acta* socialista, che nel comune di Laviiano, dove vi è un sindaco democristiano, vada un commissario *ad acta* democristiano, e quindi si continui in quella sorta di gestione lottizzata del dopoterremoto, che invece dev'essere da noi interrotta.

Pertanto chiedo che sia indicato con esattezza nel progetto di relazione chi debbano essere i commissari *ad acta* e chi li debba nominare. Bisogna cioè sottrarre la gestione del dopoterremoto alla logica della lottizzazione; altrimenti « il passaggio » di questa Commissione sarà quasi inutile nei fatti. Occorre dunque che si dica chi deve nominare i commissari *ad acta* e tra quali soggetti costoro devono essere nominati; altrimenti non interromperemo questo processo di lottizzazione.

Il secondo punto che si collega con l'opportunità dell'emendamento che nell'ultimo testo elaborato dal senatore Fabris è stato fatto rispetto alla mia proposta di modificazione, riguarda la considerazione che vi sono stati comuni — non sappiamo quanti — nei quali la gestione del dopoterremoto è stata effettuata positivamente.

Però non sappiamo esattamente quanti siano, poiché abbiamo esaminato un numero limitato di comuni, né potevamo fare altrimenti. Comunque, in rapporto ai comuni esaminati, abbiamo avuto l'impressione che le cose andassero non benissimo.

Mi domando che cosa accada nei comuni che la Commissione non ha potuto prendere in esame. A tale riguardo si dovrà prevedere un meccanismo in base al quale non si debbano considerare « sventurati » i pochi sindaci che abbiamo sottoposto ad inchiesta e « fortunati » tutti gli altri che ne sono rimasti fuori.

Per tale ragione mi ero permesso di presentare una proposta di modificazione, che il senatore Fabris ha ripreso soltanto in maniera molto edulcorata, con cui ritenevo che la Commissione dovesse in qualche modo suggerire la prosecuzione di un'indagine amministrativa, affidata ad

un organo dotato di una competenza per un verso specifica e per un altro ordinaria, da svolgere entro tempi determinati.

Pertanto il mio consenso al progetto di relazione predisposto dal senatore Fabris è subordinato a due elementi che considero essenziali: quello relativo ai commissari *ad acta*, che a mio avviso rappresenta un modo per uscire dalla logica della lottizzazione, e quello connesso all'indagine sui comuni che non sono stati presi in esame dalla nostra Commissione.

PRESIDENTE. Nel momento in cui facciamo riferimento ai commissari *ad acta*, possiamo soltanto rinviare alla legislazione in materia, che prevede una competenza a carico delle regioni. Possiamo quindi esprimere soltanto un auspicio, siapure in forma molto decisa, che anche i commissari *ad acta* non rispondano ad una logica di lottizzazione, poiché ciò significherebbe (si può anche scriverlo) « imbrogliare » la *ratio* seguita dalla nostra Commissione.

Non possiamo tuttavia dimenticare che si tratta di una materia che rientra tra le competenze delle regioni, anche se i parlamentari (in modo particolare i componenti la nostra Commissione, che hanno sopportato una grande fatica), di fronte a determinate nomine, potranno presentare interpellanze in Assemblea, in modo tale da evidenziare la sensibilità del Parlamento nei confronti di tale problema.

Per quanto riguarda l'esigenza di proseguire nelle indagini sugli interventi affidati ai comuni, ho scritto poche pagine che potranno costituire una specie di premessa alla relazione della Commissione. Comunque, sono sempre stato convinto che l'inchiesta avviata debba proseguire a livello amministrativo. Infatti nel suddetto documento ho formulato un'ipotesi, che potrebbe essere integrata, in quanto ritengo — lo ribadisco — che il lavoro iniziato dalla nostra Commissione debba proseguire in sede amministrativa. A tale riguardo ho scritto: « La Commissione ritiene compito del Governo attuare una

revisione generale della spesa in rapporto a quanto si è fin qui operato in ogni settore, e ciò per una duplice esigenza: lo Stato ha dato, lo Stato deve chiedere come le somme impegnate sono state spese.

Lo Stato deve anche, da questo riesame particolareggiato, poter stabilire come si possa giungere al termine della ricostruzione (la parola termine implica tempo e denaro) per chiudere seriamente la pagina terremoto. Né ritardi colpevoli, né un terremoto che non ha fine.

L'indagine e il controllo particolareggiato determinano una doverosa *par condicio* fra tutti gli operatori della ricostruzione per impedire che quanto ha accertato la Commissione, limitato a taluni casi, lasci altre realtà libere da ogni giusto e doveroso controllo ».

Sono convinto quindi che il lavoro della nostra Commissione debba essere seguito da una normale attività di controllo effettuata dai soggetti competenti.

BORIS ULIANICH. Ritengo opportuno che al quartultimo rigo della pagina 3 del documento in esame l'espressione « o insufficiente » debba essere messa tra parentesi o trattini per rendere il testo più leggibile. Per quanto riguarda la proposta di modificazione dell'onorevole D'Addario riferita alla pagina 15 dello stesso documento, riterrei opportuno un aggiustamento formale sul piano linguistico, adottando la seguente formulazione: « Circa i comuni nei quali la ricostruzione è bloccata ..., come nel caso ..., si allega specifica documentazione ».

Per quanto riguarda il testo predisposto dal senatore Fabris, vi è stato un tentativo, certamente in parte riuscito, di sottolineare gli elementi negativi accanto a quelli positivi che emergono dalla documentazione acquisita.

La proposta dell'onorevole Sapia invece in alcuni momenti è più discorsiva, in altri più graffiante. Mi chiedo pertanto, senza voler entrare nel merito di ciò che deciderà il gruppo comunista, se non sia il caso di inserire, pur tenendo conto della differenziazione degli stili, al-

cune parti di quel documento, che il senatore Fabris ha giudicato positive, nel progetto di relazione di quest'ultimo.

In tal senso vorrei sapere, al di là di quanto è stato affermato, che cosa il senatore Fabris sarebbe disposto a recepire del documento presentato dall'onorevole Sapia, sia pure con le necessarie limature di stile.

PIETRO FABRIS. L'ho già detto.

BORIS ULIANICH. Certamente; però lei, senatore Fabris, si è espresso in modo piuttosto generico.

Riterrei pertanto opportuna una maggiore puntualizzazione. Vorrei sapere quindi quali parti del documento dell'onorevole Sapia il senatore Fabris potrebbe recepire.

ACHILLE CUTRERA. Ritengo che l'osservazione del senatore Ulianich sia fondata: sarebbe infatti necessario, dopo aver acquisito il progetto di relazione ampio e dettagliato del senatore Fabris, disporre del testo scritto delle osservazioni recepite dal documento dell'onorevole Sapia, modificate nel senso che è stato indicato verbalmente.

In secondo luogo, desidero esprimere il mio ringraziamento allo stesso senatore Fabris per il lavoro svolto, nell'ambito del quale egli ha tenuto conto di una serie di elementi che avevano formato oggetto di nostre osservazioni.

Vi sono tuttavia alcuni punti sui quali desidero soffermarmi ulteriormente e da cui potrò trarre spunto per la presentazione di eventuali proposte di modificazione.

Innanzitutto, per quanto riguarda il tema della responsabilità dei comuni, trattato alla pagina 10 del documento in esame, ritengo che sarebbe necessaria un'integrazione circa la questione della ricostruzione rurale, che non mi sembra trattata in maniera esauriente.

Inoltre tale questione dovrebbe essere collegata - a mio avviso - al fatto che l'edilizia rurale ha raggiunto già il 90 o il 120 per cento dell'edificato. Questa que-

stione quindi deve essere tenuta presente anche nella parte propositiva per non incentivarla ancora a discapito di altri settori.

L'altra osservazione riguarda il punto 11 di pagina 15. Condivido totalmente le proposte che vengono formulate; tuttavia vi sono i punti 11.5 e 11.6 che sono di particolare importanza per quanto riguarda gli idonei strumenti di controllo sull'intero decorso della ricostruzione e l'identificazione di un programma di base entro cui circoscrivere l'opera di ricostruzione. Poiché sappiamo che l'opera di ricostruzione, che va a completamento, è di grandissima entità economica (abbiamo parlato sempre di questi famosi 15-20 mila miliardi), mi chiedo se questi punti 11.5 e 11.6 non siano da collegare solo ad interventi generali in caso di calamità, ma debbano essere portati al punto 10, fra gli elementi di specie che devono essere affrontati prossimamente per questa calamità. Vorremmo recuperare il controllo. In proposito mi rifaccio alle osservazioni del presidente, però integrate da questo aspetto programmatico, recuperato e concentrato anche sulla disponibilità finanziaria che lo Stato anno per anno, triennio per triennio, delibererà di mettere a disposizione.

Un altro punto sul quale manifesto perplessità (lo dico con estrema franchezza) è quello della « ricostruzione bloccata » di cui a pagina 15. Si tratta dell'unico punto nel quale sono contenute indicazioni nominative. Noto che abbiamo una delicatezza estrema per quanto riguarda i nomi, cercando generalmente di non citarli; poi arriviamo a questi comuni, che sono cinque o sei (e potranno diventare otto o dieci, gonfiarsi o sgonfiarsi secondo i nostri umori e le nostre conoscenze), ed improvvisamente indichiamo dei nomi e ne facciamo oggetto di attenzione in via sostitutiva, con interventi di commissari *ad acta*. Credo che dovremmo essere molto più precisi; se qui vi sono degli elementi di rottura tali, per cui il rapporto fra le somme messe a disposizione per interventi complessivi e quelle finalizzate alle opere pubbliche (se

è questo il significato dell'aggettivo « bloccata » inserito tra virgolette, che per i terzi diventerà oscuro quando verrà letto) è fisso, come viene rilevato in sede di Commissione, vorrei sapere quale sia la soglia che abbiamo posto come limite per l'attacco a queste amministrazioni, immaginando che dietro questa nostra indicazione sorgerà sicuramente nelle amministrazioni comunali una congerie di proteste e di scuse, alle quali abbiamo assistito in questa sede quando abbiamo convocato i sindaci.

Allora, se questo è un metodo sufficientemente obiettivo (chiedo una riflessione, non avanzo una proposta alternativa), che non vi sia una casualità troppo pesante dietro questa nostra indicazione, che si possano sostenere con certezza questi casi, cosicché si abbiano anche ad ampliare, ma che si sappia qual è la soglia, oppure che si dica che tutti coloro che hanno superato un certo rapporto sono soggetti a questa indicazione, avendo poi dagli uffici la certezza che sono stati indicati tutti.

Se così non fosse, ho già espresso la mia preoccupazione, nel senso che ritengo doveroso da parte nostra tener conto che queste amministrazioni, che noi in un certo senso colpevolizziamo, sono teatro di lotte violente e di giochi democratici: alcune di esse hanno cambiato i responsabili in questi anni, i sindaci attuali non sono più quelli ai quali vengono addebitati i fatti della « ricostruzione bloccata ». Forse, avendo effettuato con la Commissione alcune visite *in loco*, devo dire che non ritrovo in queste parole quegli accenni (domani ne proporrò qualcuno) che facciano rivivere in noi i conflitti e i contrasti che abbiamo verificato nella loro durezza e spesso nella loro inconciliabilità.

Pertanto, sul punto di pagina 15 concernente la « ricostruzione bloccata », il rapporto con i dati e la verifica degli effetti, chiedo una particolare riflessione da parte della Commissione.

ADA BECCHI. Desidero esprimere un apprezzamento non rituale — perché non

riesco mai ad essere rituale – del lavoro svolto dal senatore Fabris e della lealtà con cui egli l'ha effettuato. Ciò nonostante vorrei fare varie osservazioni, perché il senatore Fabris ha esposto le ragioni per cui non ha accolto il documento Sapio ma, per quanto io abbia sentito, non ha parlato dei motivi per cui non ha accolto una serie di proposte di modificazione che io avevo presentato.

Le chiedo, signor presidente, un'indicazione sul nostro modo di procedere: illustro brevemente queste proposte di modificazione e poi glielne presento?

PRESIDENTE. Sì.

ADA BECCHI. La prima da cui vorrei partire è quella di cui ha parlato ora il senatore Cutrera: non ritengo giusto inserire a pagina 15 i comuni così come è stato fatto. Innanzitutto, non è giusto fare riferimento a comuni diversi dai dieci sui quali la Commissione ha indagato, perché io potrei tirare fuori dalla tasca una splendida documentazione concernente un comune di cui so tutto, ma gli altri commissari non potrebbero controllare se quanto in mio possesso sia la verità o un'interpretazione di parte. Ritengo quindi che si possano citare solo i comuni su cui la Commissione ha indagato; come tutti i colleghi ricordano, si tratta di dieci comuni, di cui sei disastri.

Inoltre, considero più corretta la frase che avevo proposto al senatore Fabris, secondo cui: « I comuni la cui ricostruzione appare "bloccata", identificati dalla Commissione » (sono i comuni di Laviiano, San Mango sul Calore, Conza della Campania e Palomonte) « sulla base del criterio di ricostruzione ... queste segnalazioni possono essere oggetto di ulteriori verifiche anche ai fini del completamento della casistica realizzata sulla base di un'inchiesta di ampiezza limitata ». Pertanto non esprimiamo un giudizio definitivo; indichiamo le risultanze dell'indagine che abbiamo svolto ed affermiamo che, a nostro avviso, esse non esigono un'ulteriore verifica per poi pervenire ad una decisione.

Mi sembra che il concetto possa essere espresso in questi termini, ma con riferimento ai comuni su cui disponiamo di molto materiale ed agli allegati in cui è contenuta una documentazione molto rilevante sui comuni.

Ricordo che il problema della « ricostruzione bloccata » nel testo del progetto di relazione è stato ricollegato a quei comuni in cui le interpretazioni assunte dall'amministrazione, quanto al modo di condurre la ricostruzione e, quindi, una serie di atti che sono stati compiuti, fanno sì che il decollo della ricostruzione non sia ancora iniziato.

Naturalmente nell'ipotesi in cui fossimo a conoscenza soltanto di istruzioni parziali, il richiamo al decollo dell'attività di ricostruzione dovrebbe essere riferito alla specifica area presa in considerazione.

Per ragioni di chiarezza desidero ribadire l'opportunità di sottolineare nel progetto di relazione il concetto di « ricostruzione bloccata »; in particolare, ritengo che per i comuni in riferimento ai quali la Commissione ha acquisito una consistente mole di informazioni, debbano essere indicati anche i nomi, proprio al fine di far comprendere meglio il concetto di « ricostruzione bloccata ». Sono consapevole che tale indicazione comporterà problemi di natura politica, ma se questo dovesse impedirci di riportare nella relazione determinate segnalazioni, significherebbe che siamo arrivati ad un punto ...

Inoltre sarebbe opportuno precisare che la Commissione non pretende di sostenere che gli accertamenti ai quali essa ha proceduto rappresentino la verità rivelata, trattandosi soltanto di elementi in base ai quali l'autorità di Governo viene invitata a svolgere ulteriori accertamenti che consentano di deliberare in modo più adeguato in un momento successivo.

Le altre proposte di modificazione riferite al testo del senatore Fabris sono volte ad introdurre correzioni di natura formale. In particolare, a pagina 1, la frase che inizia con le seguenti parole: « Per quanto riguarda l'emergenza ... »

fino al punto, va inserita all'inizio della pagina perché, così come attualmente collocata, interrompe un discorso consequenziale, creando oggettive difficoltà di comprensione. Sempre nell'ambito delle correzioni formali riferite alla pagina 1, sarebbe opportuno evitare che, a una riga solo di distanza, sia riprodotta la parola: « normativo ».

Inoltre, mi riservo di presentare una proposta di modificazione alla pagina 3, anche se il senatore Fabris mi ha comunicato informalmente questa mattina la sua indisponibilità a prenderla in considerazione per il fatto che essa riproduce un'analoga iniziativa già formalizzata dal collega D'Addario. La mia proposta, in particolare, si riferisce all'attività di pianificazione ed alla sua influenza sull'attività di ricostruzione.

**PIETRO FABRIS.** Onorevole Becchi, la sua proposta di modificazione è già stata accolta di fatto, così come ella potrà constatare leggendo la nuova formulazione della lettera *d*) di pagina 4: « Gli strumenti urbanistici di cui era prevista l'adozione da parte dei comuni, in larga parte sono stati adottati. L'attività di pianificazione, tuttavia, è stata caratterizzata da continue modifiche di variante degli strumenti di piano. Con l'introduzione di elementi modificativi del quadro di pianificazione e con l'ampia gamma di possibilità offerte dalla legislazione via via ai destinatari dei contributi ed ai comuni ».

**ADA BECCHI.** Senatore Fabris, in realtà questo periodo era già riportato nella bozza del suo progetto di relazione prima ancora che preannunciassi la presentazione della mia proposta di modificazione. Ritengo opportuno pertanto leggere per esteso la formulazione da me suggerita: « La stessa attività di pianificazione che doveva garantire l'adozione di un'intelaiatura di strumenti in grado di indirizzare la ricostruzione in tempi certi e nel rispetto dei caratteri storici dell'insediamento, oltre che di quelli etnico-sociali (si tratta di un'espressione riportata

nel testo della legge che, francamente, non mi piace affatto), è stata spesso influenzata dalle opportunità speculative che le norme via via definivano; opportunità che i vari intrecci tra amministratori e tecnici hanno reso più tempestivamente percepibili. In particolare, l'insufficiente identificazione dei contenuti del piano di recupero e le maggiorazioni di contributo connesse alla sua adozione hanno innescato, da un lato, il diffuso utilizzo del limite di convenienza per le riparazioni e la demolizione di edifici anche in buono stato e, dall'altro, rincorse al rialzo nella definizione degli obiettivi costruttivi che lo Stato avrebbe finanziato a piè di lista ».

Inoltre avevo presentato una proposta di modificazione (ignorata dal senatore Fabris) volta ad inserire prima del punto *d*) il seguente periodo: « La Commissione non può tuttavia ignorare che gli amministratori dei comuni colpiti e le autorità di Governo hanno avuto tra loro relazioni strette, non testimoniate soltanto da eventuali comuni adesioni ad un partito o dal numero elevato di uomini politici dell'area nelle successive compagini governative, ma finanche dal fatto che il ministro intitolato all'azione di indirizzo e di coordinamento sia stato dal 1984 al 1987 il sindaco di un comune disastroso. La Commissione non può non rilevare l'inopportunità di cumulare le due cariche ».

**PRESIDENTE.** Il riferimento all'inopportunità di cumulare le due cariche, alla luce di una situazione che vede diversi colleghi svolgere le funzioni di sindaco o di assessore in taluni comuni, è di una ...

**AMEDEO D'ADDARIO.** Anche presidenti di USL !

**ADA BECCHI.** In realtà il discorso coinvolge un sindaco che dava soldi ad altri sindaci ! Probabilmente qualcuno si scandalizzerebbe nell'apprendere che il ministro dell'interno era anche sindaco ... Lei, signor presidente, era sindaco nel momento in cui svolgeva le funzioni di ministro dell'interno ?

**PRESIDENTE.** In tutta la mia vita non sono stato ritenuto degno di rivestire tale carica. Non sono stato mai consigliere, neppure del più piccolo comune d'Italia. Comunque, onorevole Becchi, mi preoccupa ...

**ADA BECCHI.** Continuo a ritenere che il cumulo degli incarichi abbia rappresentato un fatto grave ed abbia avuto notevole influenza sulla legislazione, a cominciare dalla legge n. 80 del 1984.

**PRESIDENTE.** Si tratta di ipotesi ...

**ADA BECCHI.** Basterebbe pensare a chi ha proposto il decreto-legge n. 19 del 1984!

A pagina 9, alla quarta riga, dopo il punto, avevo proposto di aggiungere la seguente frase: « La crescente dissociazione tra gli interventi e la ricostruzione in senso proprio è certamente imputabile, oltre che al dimensionamento dell'area definita danneggiata, alle continue spinte ad estendere ciò che era originariamente previsto solo per i comuni disastriati anche ai comuni diversamente classificati quanto ad entità del danno subito. Si verificano così le gravi implicazioni della scelta adottata in contrasto con autorevoli suggerimenti da più parti formulati, abbinando una legge come la n. 219 al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di delimitazione dell'area ».

Inoltre ho presentato una proposta di modificazione alla pagina 10. Infatti, essendo più testarda dell'onorevole Santoro, sono convinta che l'aver eliminato la parola « molti » non sia sufficiente. In particolare, ritengo che i comuni non possano aver assunto comportamenti positivi in riferimento all'onere della ricostruzione addossato allo Stato, dal momento che essi non hanno avuto praticamente influenza nella determinazione di tale onere che — come è a tutti noto — veniva quantificato a Roma ed assegnato sulla base di particolari criteri di ripartizione. Sono anche scettica sul fatto che si possano

essere registrati interventi molto positivi sul fronte della tutela del territorio e del paesaggio, dal momento che conosco abbastanza bene l'area terremotata. Sotto tale profilo, ritengo che vadano introdotti ulteriori limiti; in particolare sono dell'opinione che il modo più corretto per carverela sia quello di dire che non sappiamo (così come in effetti è) perché in caso contrario dovremmo riferirci ai casi noti, come quello di Potenza, rispetto ai quali la Commissione ritiene che singole esperienze o l'attività di ricostruzione considerata *in toto* abbiano rappresentato esempi positivi. Mi sembra scarsamente accettabile infatti esprimersi con il tono di chi avrebbe la sfera di cristallo e sarebbe in grado di avere, al di là delle conoscenze sommarie che abbiamo potuto acquisire, piena contezza della situazione. Mi riservo comunque di portarvi a conoscenza della lunga formulazione della proposta di modificazione riferita a pagina 10.

Infine avevo proposto di aggiungere a pagina 13 un punto *h*), volto a prevedere la soppressione della lettera *e*) dell'articolo 4 della legge n. 80 del 1984.

**FRANCESCO SAPIO.** Di quale norma si tratta ?

**ADA BECCHI.** È quella che autorizza le regioni ad utilizzare in certi casi le procedure di cui al titolo VIII della legge n. 219 del 1981.

Sui problemi posti desidererei mi fosse fornita una risposta precisa.

**ONOFRIO PETRARA.** Vorrei svolgere una breve osservazione che in realtà si traduce in una proposta di modificazione del testo. A pagina 11, dove si fa riferimento agli esempi-limite, sarebbe opportuno indicare la procedura anomala seguita dal comune di Laviano nel momento in cui ha proceduto all'alienazione degli alloggi. In quella circostanza infatti le entrate sono state allocate nella parte corrente del bilancio e quindi si è configurata di fatto una distrazione di fondi.

PIETRO FABRIS. Collega Petrarà, la sua proposta andrebbe più opportunamente riferita al testo curato dal collega Sapiro.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad una prossima seduta.

#### Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Credo che da parte di tutti si manifesti una considerevole e motivata stanchezza che non rappresenta la migliore condizione per poter svolgere un lavoro proficuo.

Pur tenendo presenti le osservazioni, altrettanto motivate, dell'onorevole Russo Spena, devo dire che l'intervento dell'onorevole Sapiro e le proposte di modificazione presentate potrebbero consentire domani mattina di tirare le conclusioni. Naturalmente, ciò non impedisce che adesso si esprima un parere sulle proposte di modificazione.

Per quanto riguarda il progetto di relazione di competenza del gruppo di lavoro n. 4, mi pare che lo sforzo fatto dall'onorevole Gottardo e dall'onorevole Becchi abbia portato ad una formulazione largamente accettabile.

Rimarrebbe quindi da proseguire l'esame del progetto di relazione del senatore Fabris e da esaminare il progetto di relazione contenente le considerazioni valutative di competenza del gruppo di lavoro n. 2.

Tenendo conto del grado di stanchezza da tutti avvertito, sarebbe forse opportuno rinviare la seduta a domani alle 10.

FRANCESCO SAPIO. Mi rendo conto di formulare una proposta che non sarà accolta con soddisfazione, tuttavia, in considerazione del limitato tempo a nostra disposizione, ritengo di dover chiedere uno sforzo ai colleghi affinché si cominci già adesso a discutere sul progetto di relazione di competenza del gruppo di lavoro n. 2, anche perché le valutazioni complessive su tutti i progetti di relazione di commento sono collegate. Il senatore Tagliamonte proponeva di esaminarli tutti e

di esprimere allora un giudizio, ma a mio avviso dovremmo già ora cominciare a farlo.

PRESIDENTE. Per affrontare questi temi non possiamo spremere i colleghi oltre il limite. Dobbiamo considerare che taluni colleghi hanno lavorato e discusso senza un momento di intervallo.

FRANCESCO SAPIO. Mi rendo conto, signor presidente.

PRESIDENTE. Comunque, a questo punto chiedo ai relatori se accettino di aprire la discussione sul progetto di relazione di competenza del gruppo di lavoro n. 2.

FRANCESCO SAPIO. Vorrei completare il mio intervento, segnalando ai colleghi che una volta approvati i progetti di relazione di commento, dovremmo avviare la discussione sul progetto di relazione propositiva, valutare la documentazione da allegare e decidere come concludere l'inchiesta. Abbiamo ancora un lavoro enorme davanti a noi.

PRESIDENTE. Abbiamo a disposizione tre giorni: venerdì, sabato e domenica.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Fin dall'inizio abbiamo detto che sarebbe stato opportuno, una volta arrivati alla fine del lavoro, disporre di un certo lasso di tempo per passare dall'esame delle considerazioni valutative all'esame delle proposte; la fase veramente conclusiva dell'inchiesta. Per farlo dobbiamo aver sotto gli occhi l'intera gamma delle conclusioni cui è pervenuta la Commissione.

MICHELE FLORINO. Vorrei formulare una proposta. Il senatore Fabris, l'onorevole Sapiro e l'onorevole Becchi potrebbero incontrarsi informalmente questa sera per cercare di risolvere i problemi, esaminando le varie proposte di modificazione presentate.

Dal canto nostro, potremmo cominciare ad esaminare le proposte di modifi-

cazione presentate dal collega Tagliamonte al progetto di relazione di competenza del gruppo di lavoro n. 2. Signor presidente, se non cominciamo ad affrontare ora queste conflittualità « trasversali », non giungeremo mai alla conclusione.

ADA BECCHI. Signor presidente, condido la proposta del senatore Florino. Credo che non sia proprio io a dover andare in quella stanza, perché so che il senatore Fabris dirà che almeno due delle proposte di modificazione che ho ripresentato non saranno e non potranno essere accettate.

Signor presidente, ritengo che questo discorso sia importante perché se la mia proposta di modificazione (che credo di aver presentato almeno sette volte in versioni sempre meno « personali ») non verrà accolta, voterò contro questo progetto di relazione, anche se ne ho scritto – credo – il 60 per cento. Per tale ragione, signor presidente, eventualmente le chiederò di porre in votazione separatamente la parte contenente le considerazioni valutative e quella concernente le proposte, annunciando sin da ora che voterò contro la parte contenente le considerazioni valutative.

Signor presidente, lei sa benissimo che in questa condizione – che si potrebbe riprodurre per quanto riguarda il testo di competenza del gruppo di lavoro n. 2 e degli altri, senza voler essere profeta di sventura – avrei il diritto di presentare una relazione valutativa di minoranza. Per questo vorrei avere il tempo di redigerla. Le chiedo, per cortesia, di mettere in grado le persone come me (che a questo punto possono dire che i risultati raggiunti sono soddisfacenti solo per certi aspetti, ma non per altri) di disporre eventualmente del tempo necessario. Per queste ragioni sono favorevole alla proposta avanzata dai colleghi Florino e Russo Spena.

PRESIDENTE. Per chi presiede questa Commissione la soluzione proposta sarebbe la più semplice. Se dovessi dire ora

che ciò che è stato fatto è definitivo e, dati i termini brevi, ognuno prepari la propria relazione, in modo tale che entro le 12 di sabato siano votati i progetti di relazione « comuni » e siano presentati senza votarli – ho avuto in questo senso degli autorevoli pareri – i progetti di relazione su cui non si è individuato un punto di intesa, si potrebbe decidere sin da ora il programma dei lavori. Per me sarebbe solo una semplificazione, non ho problemi! Desidero aggiungere però che *tertium non datur*: o si continua a ricercare un punto di convergenza, oppure si procede nel modo che ho illustrato poc'anzi.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Quanto abbiamo ascoltato poco fa dalla collega Becchi ci mette veramente in difficoltà. Trovo quanto meno strano – non voglio dire scorretto – che si partecipi all'elaborazione ed alla stesura materiale del progetto di relazione di base, che si torni a discutere per tre-quattro giorni delle modifiche che vengono presentate da più parti (soprattutto dall'onorevole Becchi) e poi nel momento finale – come lei stessa afferma – si dichiari che, pur reputandosi responsabile del 60 per cento di quanto scritto in tale documento, nel caso non fossero accolte le sue due proposte di modificazione, si presenterebbe una relazione di minoranza.

A questo punto la mia parte politica mette in discussione tutto quello che è stato scritto sino ad ora! Abbiamo accettato giorno dopo giorno, continuamente, modifiche ed orientamenti che non avremmo mai scritto in alcuna relazione, per giungere ad un documento che servisse anche ad ammonire nel futuro dal porre in essere questi « carrozzoni »: degli obbrobri legislativi ed amministrativi. Dopo aver fatto tutto questo, adesso si dice: « Il 60 per cento è mio, ma lo disconosco e presento una relazione di minoranza ».

Signor presidente, siamo stati tratti – non voglio esprimere l'aggettivo – in un tranello! È un tranello che non so perdonare alla mia sincerità ed alla mia one-

stà! Sono ormai due mesi che stiamo combattendo attorno a queste parole, spesso « pesate ». Perdonatemi lo sfogo ma, appartenendo ancora ad un partito che ha qualche rappresentante in questa Commissione, ho il dovere di dirvi queste cose perché tutto ciò significa rompere quel poco – o probabilmente quel molto – equilibrio che avevamo contribuito a fatica a costruire.

**PRESIDENTE.** Desidero fare un commento che non vuole essere di parte. Il progetto di relazione sulle considerazioni valutative degli interventi di cui al titolo VIII, anche se non si è giunti al voto, ha trovato un consenso generale. Se il partito di maggioranza, che ha sempre avuto la responsabilità di Governo, sottoscrive ciò che è stato scritto – che ritengo vero –, dimostra una notevole disponibilità. Credo che le « legnate » contenute in quel testo siano considerevoli. Non è necessario approvare tutto per forza, ma non posso negare che, se quel documento fosse letto con cura, le frasi, le cifre, le sottolineature e le « legnate » – giuste e sacrosante – emergono con evidenza. Chiunque conosca il gioco politico, si renderebbe ben conto del fatto che vi potrebbero essere una o più parti politiche non disposte a sottoscrivere quel documento.

Onorevole Becchi, lei in questa Commissione ha svolto una parte essenziale. Sa che sono cose che penso perché le ritengo vere, ma non ci metta mai dinanzi ad una scelta così radicale. La sua posizione potrebbe essere assunta da chiunque in questa Commissione; ma se così fosse, non ne usciremmo più. Il dispiacere del senatore Tagliamonte viene anche dal fatto che egli ha sostenuto una grande fatica, non solo per accogliere il documento trovando un punto di intesa, ma anche per convincere altri colleghi (che ne avrebbero il sacrosanto diritto essendo del medesimo gruppo) ad un passo di questo tipo. Ognuno di noi ha visto – come mi sono permesso di dire per l'onorevole Sapio o per il senatore Correnti –

quanta fatica vi sia stata da parte di gruppi politici che hanno al loro interno più voci.

Mi sono permesso di sottolineare a colleghi del mio partito e del partito socialista italiano che dobbiamo tenere conto delle fatiche oggettive affrontate oggi dal partito comunista, per varietà e divisione di schieramenti e di posizioni, che si accentuano alla vigilia di un congresso delicato. Sono cose che mi pare facciano parte di un patrimonio di doveri.

Dunque ho ragione nel sostenere che, quando si arriva il tramonto, è meglio dire: andiamo a domani.

**ADA BECCHI.** Signor Presidente, io, per la sua cortesia, devo risponderle, mentre non avrei risposto al senatore Tagliamonte, perché mi pare – se ho ben capito – che mi abbia insultato.

**PRESIDENTE.** No, no.

**FRANCESCO TAGLIAMONTE.** Ho detto che non è mai contenta.

**ADA BECCHI.** Ha parlato di « tranello », che vuol dire imbroglio.

**PRESIDENTE.** Se posso dare un'interpretazione, non dico autentica ma credibile, il senatore Tagliamonte ha detto pressappoco che ce la mette tutta ed accetta anche delle cose che fa fatica ad accettare; ma se ad un certo momento gli si risponde che, se non sarà inserito un dato aspetto, sarà presentata un'altra relazione, devo rilevare che un conto è dire: su questa pagina, o su questa proposta di modificazione, o su questo rigo, voterò contro (perché questo è un diritto sacrosanto); un altro conto è invece dire: in ordine a questo aspetto voterò contro tutto il progetto di relazione, nonostante il 60 per cento dello stesso sia mio...

**ADA BECCHI.** Quindi faccio un sacrificio perché voto contro le cose che ho scritto.

**PRESIDENTE.** Ma non faccia il sacrificio quando è riuscita con le sue argomentazioni a portarsi appresso un'altra parte politica.

**ADA BECCHI.** Come lei sa, signor Presidente, di questa vicenda mi occupavo già prima di essere eletta parlamentare. Posso dirle che sono profondamente convinta - in assoluta buona fede - che il problema dello scandalo della mancata ricostruzione (giacché lo scandalo ha due facce: quella della mancata ricostruzione e quella dei tanti soldi spesi senza che sia stata fatta la ricostruzione) ha la sua fondamentale radice a partire dal primo Governo Craxi (forse non è colpa sua, ma era Presidente del Consiglio).

Sono anche in grado di fare la mia analisi politica su quello che è accaduto (analisi che non pretendo di fare all'interno di questa Commissione, giacché vi sono sedi e luoghi nei quali potrò farla). Ma sono profondamente convinta che è questo che è accaduto; che tutto quello che noi diciamo, tutti d'accordo - immagino (perché se qualche collega della democrazia cristiana mi volesse dire che qui ha scritto una cosa che ritiene sbagliata, lo riterrei grave) - ...

**PRESIDENTE.** Nessuno ha detto questo, fino adesso.

**ADA BECCHI.** Appunto. Se hanno contribuito a scrivere tutte le cose che abbiamo scritto, con cui diciamo che con la legge n. 80 del 1984 la ricostruzione è partita per la tangente, che l'idea delle perizie giurate è stata una follia, eccetera, senza trarne le deduzioni, che significano identificare uno o più - non m'interessa quanti francamente - responsabili politici di tutto questo, si finirà per dire che la colpa di tutto questo è stata dell'Ufficio speciale e dei sindaci dei comuni!

Considererei tutto questo vergognoso. Ed è questa la ragione per la quale, se manca l'identificazione di uno o più - ma almeno di uno - responsabili politici, in tutta coscienza e senza avere teso tranelli

ad alcuno, sulle considerazioni valutative del progetto di relazione voterò contro, ritenendo di avvalermi, se del caso (vedremo come andranno le altre cose), della facoltà di presentare una relazione valutativa di minoranza.

**PIETRO FABRIS.** Tutto avrei pensato fuorché che si andasse a finire così.

**PRESIDENTE.** Se si fosse sospeso quando il Presidente lo aveva proposto...

**PIETRO FABRIS.** Non sarebbe cambiata la situazione. Lei pensava queste cose; evidentemente prima o dopo sarebbero venute fuori.

Non contesto ad alcuno il fatto di avere proprie opinioni. Ci mancherebbe altro!

L'onorevole Becchi ha il diritto di avere tutte le opinioni che vuole e nessuno ha il diritto di contestargliele. Credo solo che l'onorevole Becchi (che fa politica come faccio io, in sostanza) debba anche essere convinta che, nel momento in cui partiti politici diversi aventi visioni ed interessi diversi si mettono insieme per cercare di dare forza ad un documento che altrimenti sarebbe solo espressione dei discorsi che sono stati fatti da sempre e che non hanno prodotto niente, ciascuno deve rinunciare a qualcosa di se stesso.

Non ho mai scritto una cosa in cui non credessi. Sono convinto che l'onorevole Becchi conosca queste cose cento volte meglio di me.

Ho fatto un lavoro di umiltà, nel senso di cercare di capire, d'informarmi e di descrivere le cose giuste. Però c'è sempre modo e modo di scrivere le cose, in sostanza. Posso anche mancare alla verità; basta che io non dica il falso.

**GIOVANNI RUSSO SPENA.** Tu sei cattolico; ma ci sono i peccati di commissione ed i peccati di omissione.

**PIETRO FABRIS.** Lasciami parlare. Fa il piacere!

GIOVANNI RUSSO SPENA. Non ti ho mai interrotto. Mi meraviglio che tu mi dica, dopo una collaborazione sempre leale: lasciami parlare. Stai perdendo il controllo dei nervi anche tu. Non ti ho mai interrotto in un anno.

PIETRO FABRIS. Scusa. Tu mi chiedi di parlare ed io aspetto.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Ho fatto una battuta.

PIETRO FABRIS. Dunque, non ho mai pensato di scrivere una cosa nella cui verità non credessi. Però, c'è modo e modo di scriverla.

Ho accettato un certo modo di scrivere, cercando di contribuire a creare un clima che consentisse di raggiungere il risultato che ci eravamo prefissi.

Sono convinto che tutta questa operazione abbia dei connotati negativi. Ho cercato anche di far capire che, se pure credevo in questo...

Per esempio, una delle mie preoccupazioni è stata quella di salvare da un giudizio negativo la classe politica meridionale *tout court*, perché si era cercato anche di fare un discorso d'intervento piuttosto pesante nei suoi confronti. Non è che sia tenuto a farlo, però capisco anche che, su un piano generale, non abbiamo alcun interesse a che essa ne venga fuori con un giudizio negativo, perché altrimenti alimenteremmo i giudizi e le valutazioni delle leghe od altri discorsi.

Quindi alle volte la verità in sé può essere anche calibrata nel senso di cercare di raggiungere determinati obiettivi che riteniamo più importanti.

Posso essere colpevole nei confronti dei colleghi del mio partito di avere seguito questa strada; ed immagino che dopo questi interventi qualcuno provvederà in merito, nel senso di cautelarsi dal punto di vista dei testi da presentare, per evitare che vi sia o che venga vanificato un determinato discorso (perché tanto, se si rompe, che si rompa almeno per qual-

cosa; così non facciamo la figura di aver ammesso delle cose; facciamo a meno di dirle e basta).

Non è che, se uno non scrive una frase, ad un certo punto: ... « O Roma o morte ». Ci vuole sempre un minimo di serenità su queste cose per cercare di capire quale sia l'obiettivo più generale da raggiungere, o se ad un certo punto solo per il fatto che scriviamo il nome di Salverino De Vito la relazione si salva, altrimenti essa non vale niente.

ADA BECCHI. Non ce ne frega niente di scrivere il nome del ministro Salverino De Vito.

PIETRO FABRIS. Il problema è di vedere se riusciamo a chiudere bene come abbiamo cercato di lavorare fino a poco'anzi.

Devo alcune risposte. Credo che quanto è stato detto dal senatore Cutrera sia giusto, anche per quel che riguarda il discorso sul commissario *ad acta*.

MICHELE D'AMBROSIO. Adesso, non cominciamo a cambiare il tema della discussione!

PIETRO FABRIS. Perché cambierebbe?

PRESIDENTE. Sono state fatte delle osservazioni. Ora c'è il diritto di replica: siamo nell'ortodossia assoluta. Avevo proposto di rinviare la seduta a domani, invece si è preferito proseguire. Adesso, il senatore Fabris risponde agli interventi sul suo progetto di relazione.

PIETRO FABRIS. Il discorso che faceva il senatore Cutrera mi ha colpito nel punto in cui egli ha detto: va bene, adesso nominiamo il commissario *ad acta*; mettiamo che sia cambiato il sindaco; che figura facciamo? Era tuttavia un'ipotesi che non avevo neppure adombrato.

Oltretutto, recependo le indicazioni dell'onorevole Becchi, avevo aggiunto un riferimento al commissario *ad acta*.

ADA BECCHI. Nella mia proposta si faceva riferimento esclusivamente al caso di continuità del sindaco.

PIETRO FABRIS. Comunque, quando ritengo che lei abbia ragione, onorevole Becchi, recepisco le sue indicazioni; in caso contrario, non lo faccio.

ADA BECCHI. Ho sollevato la questione soltanto perché il problema era già emerso in una stesura del testo, nella quale si era fatto riferimento esclusivamente al caso di continuità del sindaco.

PIETRO FABRIS. Comunque ritengo di essermi comportato sempre in maniera leale nei confronti dell'onorevole Becchi, anche quando non ho recepito qualche sua indicazione, pensando che fosse già contenuta nel testo. Tuttavia è possibile che nella fretta con cui ho lavorato qualcosa mi sia sfuggito.

Per quanto riguarda il discorso dell'onorevole Sapiro, il quale si riserva di esprimersi domani mattina, sarei molto lieto se si potesse pervenire all'espressione di una volontà comune. Vorrei, nello stesso tempo, che il collega Sapiro riconoscesse che abbiamo compiuto un ingente sforzo, non previsto originariamente.

Quanto alle osservazioni dell'onorevole Santoro, egli ha fatto riferimento alla necessità di istituire una Commissione. Al riguardo ho proposto nel mio documento di dare incarico alla Presidenza del Consiglio e al Governo, nonché alle Commissioni parlamentari competenti, di trovare la formula più opportuna per procedere in tal senso.

Nessuno infatti impedisce a tali soggetti di intraprendere le necessarie iniziative; basti pensare per esempio alle indagini conoscitive che possono essere svolte dalle Commissioni parlamentari.

Ritengo quindi di aver risposto positivamente alla richiesta del collega Santoro.

Desidero infine invitare l'onorevole Becchi a farmi pervenire domani mattina le proposte di modificazione che intende presentare. Infatti, se esse saranno com-

patibili con l'equilibrio generale del testo, non avrò difficoltà a recepirle. Se invece mi appariranno squilibrate (lo dico tra virgolette) rispetto allo stesso testo, mi comporterò in modo diverso.

In linea generale comunque ho cercato di privilegiare, nella stesura del documento, l'esposizione dei fatti rispetto a discorsi riferiti a persone. Queste ultime infatti possono avere momenti di debolezza; l'importante è che a fronte dei fatti verificatisi, nei quali abbiamo riscontrato elementi di perversità o comunque di lontananza rispetto al disegno originario in base al quale si era legiferato, ci assumiamo l'impegno di segnalare i fatti stessi affinché non si commettano più determinati errori. Questo è - a mio avviso - il principale obiettivo da raggiungere.

In conclusione, sono pronto ad esaminare domani mattina le eventuali proposte di modificazione che qualcuno ritenesse di dover presentare.

PRESIDENTE. Sono state avanzate due proposte di ordine procedurale, una delle quali prevede che alcuni componenti la Commissione (in particolare i colleghi Becchi, Sapiro e Fabris) si riuniscano tra breve per valutare che cosa si possa fare in ordine al progetto di relazione di competenza del gruppo di lavoro 3. Nello stesso tempo la Commissione dovrebbe continuare i propri lavori, esaminando il progetto di relazione di competenza del gruppo di lavoro n. 2.

È necessario pertanto appurare se gli interessati siano disposti a procedere in tal senso e se si possa esaminare subito il documento di competenza del gruppo di lavoro n. 2.

FRANCESCO SAPIO. Per quanto riguarda l'impegno della mia parte politica, ho già avuto modo di rilevare che ho bisogno di riunire il gruppo per valutare la proposta del senatore Fabris. Pertanto non potrei pronunciarmi prima di domani mattina.

Ho manifestato, invece, la mia disponibilità ad esaminare il progetto di relazione di competenza del gruppo di lavoro n. 2.

**PRESIDENTE.** Quindi una delle due ipotesi non è percorribile.

Per quanto riguarda invece il progetto di relazione di competenza del gruppo di lavoro n. 2, si dovrà appurare se le proposte di modificazione siano pronte.

**ACHILLE CUTRERA.** Ho ricevuto una serie di proposte di modificazione che dovranno essere esaminate singolarmente. Tra le altre vi sono quelle presentate dall'onorevole Santoro.

Se il senatore Tagliamonte ritiene opportuno illustrare le sue proposte di modificazione, sono disponibile ad ascoltarlo. Riterrei tuttavia preferibile, considerato che il documento di competenza del gruppo di lavoro n. 2 implica una serie di importanti elementi di valutazione, iniziare questo lavoro nella seduta di domani mattina.

Comunque, per quanto riguarda le proposte di modificazione dell'onorevole Santoro (tutte accoglibili) e del senatore Tagliamonte (accettabili in parte), posso anticipare fin d'ora che a mio avviso esse non possono pregiudicare una valutazione politica rispetto al lavoro svolto.

Il punto più delicato riguarda, in sostanza, le prime 22 pagine del progetto di relazione, in rapporto alle quali il senatore Tagliamonte mi aveva chiesto cortesemente di rinviarne l'esame a domani

mattina, dal momento che egli intendeva utilizzare le prossime ore per predisporre una proposta di modificazione.

**ELIO MENSURATI.** Ho constatato che le proposte di modificazione presentate dal senatore Tagliamonte sono raccolte in un unico fascicolo. Mi risulta invece che esse siano state presentate in due momenti diversi. Ritengo pertanto opportuno consultare in proposito il senatore Tagliamonte.

**PRESIDENTE.** Comunque, ritengo che il senatore Cutrera sia a conoscenza di tutte le proposte di modificazione presentate.

La Commissione è convocata venerdì 25 gennaio 1991, alle ore 10.

**La seduta termina alle 21.**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO  
STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI  
ED ORGANI COLLEGIALI  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

**DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI**

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia delle Commissioni  
ed Organi Collegiali il 17 aprile 1991.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO